



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

ITINERARI OSTIENSI

VIII

BARBARA BARGAGLI – CRISTIANA GROSSO

# I FASTI OSTIENSES

DOCUMENTO DELLA STORIA DI OSTIA

MCMXCVII

*Il presente fascicolo è stato curato da Fausto Zevi*

## Presentazione

Non appaia singolare il fatto che la Soprintendenza abbia scelto i Fasti quale monumento epigrafico che accoglie, all'interno del Museo, i partecipanti all'XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina in visita di studio ad Ostia Antica il 21 settembre 1997: è certo il più famoso, storicamente il più importante e pertanto più conosciuto fra quanti restituiti dagli Scavi nella città.

E vi sono, inoltre, buone ragioni che motivano questa decisione. In primo luogo il fatto che, da ora in poi, i Fasti entrano nel normale circuito di visita di Ostia Antica, quello aperto a tutti. Quando l'esposizione era nel piccolo ambiente in prossimità del Lapidario ostiense dove era stata curata negli anni '50 da G. Barbieri, vi accedevano – su richiesta specifica – solo gli specialisti e gli studiosi, ma il grande pubblico ne era escluso. Può darsi che i pannelli sui quali le lastre ed i frammenti sono ora montati restino lungo tempo in museo, ovvero che nuove e forse migliori destinazioni possano essere trovate in futuro; ma è previsto che i Fasti restino, comunque, una tappa obbligatoria della visita culturale di Ostia, con giovamento per la conoscenza storica a tutti i livelli.

Inoltre l'occasione ha dato modo di riesaminare – sia sotto il profilo storico che sotto quello topografico e strettamente epigrafico – i problemi sollevati dai Fasti, condensandoli nel presente volume (ottavo nella serie degli Itinerari Ostiensi), che costituisce una messa a punto aggiornata, anche se succinta, sullo stato degli studi sull'argomento, a distanza di anni dall'edizione di L. Vidman alla quale, ovviamente e doverosamente, ci si è ricollegati.

La cura dell'edizione è stata affidata a F. Zevi, i testi di illustrazione e commento a B. Bargagli e C. Grosso, dottorande in Storia Romana sotto la guida di A. Fraschetti. La stesura rigorosa e piana del testo gioverà a chi si interessa a problemi di storia e topografia di Ostia, ma il volume non risulterà certo disutile anche per gli studiosi di epigrafia.

Per l'esposizione in museo è stata realizzata una revisione e pulitura delle singole lastre e di tutti i frammenti, curata da A.M. Carruba. Proprio durante lo smontaggio (vedi addendum, p. 73) si è scoperto un nuovo frustolo epigrafico sino ad ora sconosciuto. Ci si è interrogati sulla opportunità di dar notizia immediata del nuovo rinvenimento, ovvero rimandare la pubblicazione dopo averne effettuato uno studio esauriente, però con il risultato negativo di far uscire già in partenza incompleta questa edizione dei Fasti. È sembrato che una presentazione immediata meglio rispondesse all'esigenza di una massima completezza nell'informazione, che è nella linea della Soprintendenza.

Di tutti i frammenti conservati (compreso, naturalmente, quest'ultimo) è stata condotta una campagna fotografica, effettuata da L. De Masi: una scelta ne è pubblicata nel presente volume.

I pannelli modulari sui quali sono montati i Fasti sono progettati da M. Merelli e M.A. Ricciardi della Soprintendenza Archeologica di Ostia e realizzati dalle Società Trasmissione al Futuro e A.L.E.S.S. La stampa del libro avviene grazie al contributo della Società Erma.

Nel licenziare il volume ed aprendo alle visite del pubblico i Fasti, è gradito esprimere il ringraziamento a tutti coloro che, all'interno ed all'esterno della Soprintendenza, hanno prestato il loro lavoro a questa operazione culturale.

ANNA GALLINA ZEVI  
*Soprintendenza Archeologica di Ostia*

## 1. I *Fasti Ostienses*: un monumento dell'«autorappresentazione» municipale

I *Fasti Ostienses*\* sono il più noto, e probabilmente il più importante, tra i documenti epigrafici restituiti dal suolo di Ostia, una città particolarmente generosa di testimonianze epigrafiche se si considera che il *corpus* delle iscrizioni latine che ne provengono è secondo, insieme ad Aquileia, solo a quello di Roma.

Diremo più avanti delle caratteristiche e dell'importanza di questo documento d'eccezione che potremmo definire una cronaca estremamente condensata degli eventi principali che, anno per anno, si sono svolti a Roma e ad Ostia.

Il primo frammento dei *Fasti Ostienses* ritornato alla luce, relativo all'81-82 d.C. e al 91-92 d.C., fu rinvenuto negli scavi di P. A. Petri e pubblicato da C. Fea nel 1802<sup>1</sup>. Dalla «forma riquadrata ad arte» C. Fea dedusse che il frammento non apparteneva all'edificio che si stava scavando, ma era stato riutilizzato come elemento di pavimentazione. Tuttavia ancora non riconosceva in esso un frammento dei fasti municipali di Ostia, limitandosi a definire l'iscrizione «di uso pubblico». Ma nel 1820 doveva aver chiara la natura di questo documento, se lo ripubblicò nei *Frammenti dei Fasti Consolari e Trionfali*<sup>2</sup>. C. Fea ne fece dono «alla raccolta vaticana fra le ostiensi», dove tuttora si trova.

Un secondo frammento fu pubblicato nel 1828 da C. Cardinali che subito lo attribuì ai fasti di Ostia<sup>3</sup>: dunque già nella prima metà del XIX secolo era nota agli studiosi l'esistenza di una lista consolare nella più antica colonia di Roma. L'iscrizione fu acquistata e studiata da E. Sarti che ne diede notizia a Mommsen: «...non dispiace che intanto ne faccia ella uso nell'opera che intende di dare alla luce» (12 luglio 1847)<sup>4</sup>. Con la collezione Sarti il frammento confluì nella raccolta lapidaria del Museo Capitolino, dove rimase fin quando negli anni '50 del nostro secolo, per interessamento di G. Barbieri, non fu ricongiunto agli altri pezzi conservati ad Ostia. Questi primi due frammenti furono pubblicati nel XIV volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.

A partire dal 1917 i frammenti dei *Fasti Ostienses*, emersi in luoghi e tempi diversi, furono studiati ed illustrati in particolare da G. Calza; nel 1930 tutti i frammenti rinve-

\* Per le edizioni dei Fasti Ostiensi vd. naturalmente L. VIDMAN (edendos, illustrandos, restituendos curavit), *Fasti Ostienses*, Praha 1982; cfr. in precedenza A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae XIII 1*, Roma 1947, pp. 173-241.

<sup>1</sup> C. FEA, *Relazione di un viaggio ad Ostia*, Roma 1802, p. 61.

<sup>2</sup> C. FEA, *Frammenti dei Fasti Consolari e Trionfali*, Roma 1820, p. XLIV n. 19.

<sup>3</sup> C. CARDINALI, *Dissertazione epistolare di Clemente Cardinali socio della Romana Accademia di Archeologia*, Roma 1828.

<sup>4</sup> Th. MOMMSEN, *Berichte über die Verhandlungen der Königlichen Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften I*, Leipzig 1849, pp. 290-295 = *Gesammelte Schriften VIII*, Berlin 1913, pp. 3-8.

nuti fino a quel momento furono editi a cura di L. Wickert nel *Supplementum Ostiense* a *CIL XIV*. Quando A. Degrassi pubblicò il volume di *Inscriptiones Italiae* relativo ai fasti consolari e trionfali, i frammenti dei *Fasti Ostienses*, ulteriormente aumentati dai ritrovamenti dei grandi scavi del 1938-42, apparivano il nucleo più cospicuo e rappresentativo tra i fasti municipali dell'Italia antica. Questo loro carattere suggerì a L. Vidman di dedicare ai *Fasti Ostienses* un'edizione separata, in un piccolo libro del 1957 in cui egli aggiornava il lavoro di Degrassi, tenendo conto dei «nuovi» frammenti pubblicati da G. Barbieri<sup>5</sup>. Il numero cospicuo di frammenti rinvenuti nel 1962 e nel 1969-72 e la necessità di una revisione del materiale edito indussero il Vidman a curare una seconda edizione completamente rifatta (1982), per la quale ebbe il supporto e la collaborazione della Soprintendenza Archeologica di Ostia, in un positivo scambio scientifico di dati e di osservazioni con lo scopritore dei nuovi frammenti, F. Zevi. Tra le diversità che distinguono la seconda dalla prima edizione del Vidman va segnalata, anche sul piano del metodo, una più attenta considerazione degli aspetti archeologici del monumento. L'edizione del Vidman comprende tutti i frammenti noti dei *Fasti Ostienses* (64 in totale) eccettuato un frammento finito pochi anni fa in Gran Bretagna e di cui ancora nulla si conosce e di un altro fortunatamente recuperato mentre era in corso la stampa del presente volume (vd. oltre, a p.). È dunque sul testo del Vidman che è basata la presente edizione, seguendo altresì, nella quasi totalità dei casi, le integrazioni proposte da quell'eccellente studioso scomparso qualche anno fa.

In un recente contributo allo studio dei *Fasti Ostienses*, F. Zevi, oltre a pubblicare le fotografie dei frammenti ritrovati nel 1969-72, ha riesaminato alcuni problemi come il reimpiego dei frammenti dei Fasti e il luogo in cui essi sarebbero stati originariamente esposti<sup>6</sup>.

L'insieme dei frammenti conservati ad Ostia non corrisponde nel numero a quelli effettivamente rinvenuti. Oltre al frammento finito in Gran Bretagna, di cui si è detto sopra, mancano alla raccolta ostiense il frammento Fa, conservato ai Musei Vaticani e di cui ad Ostia è esposto un calco in gesso, e i frammenti Ge, Pc, Qc e la parte superiore di T purtroppo trafugati alla fine degli anni '60 dal locale in cui erano sistemati; inoltre il frammento Og che, sottratto clandestinamente forse al tempo della seconda guerra mondiale, finì in Germania ad arricchire una collezione privata e fu pubblicato dal Nesselhauf nel 1958<sup>7</sup>.

Per i problemi relativi alla divisione in lastre del testo dei *Fasti*, ci atterremo alla ricostruzione del Vidman nella seconda edizione dei *Fasti Ostienses*. Egli infatti tentava di riconoscere l'organizzazione interna del documento epigrafico redatto su varie lastre contigue, su cui gli avvenimenti si susseguivano in ordine cronologico. Determinare con esattezza l'appartenenza dei frammenti alle diverse lastre significa ovviamente circoscrivere l'ambito temporale cui riferirli e facilitarne così la lettura e l'interpretazione. Esistono inoltre elementi esterni di differenziazione: le lastre più antiche (A-F), che comprendono gli anni fino al 101 d.C., in marmo lunense, erano di altezza maggiore delle altre (cm 205 × 70 le lastre A-D; 220 × 70 la lastra F e per analogia la E), e impaginate

<sup>5</sup> G. BARBIERI, *Nuovi frammenti dei Fasti Ostiensi*, «Studi Romani» I 1953, pp. 365-375.

<sup>6</sup> F. ZEVI, *Fotografie dei Fasti Ostiensi*, «Archeologia Classica» XLVI 1994, pp. 401-410.

<sup>7</sup> H. NESSELHAUF, *Ein neues Fragment der Fasten von Ostia*, «Athenaeum» XXXVI 1958, pp. 219-228.

su due colonne; le lastre seguenti (dal 101 – lastra G – alla lastra T, ultima attestata, cui pertiene il frammento del 175 d.C.), in marmo forse proconnesio, impaginate su una sola colonna, hanno un'altezza minore (cm 150 × 70). Si contano sei lastre della prima serie e tredici della seconda (compresa la tavola N di cui non è rimasto alcun frammento); non abbiamo idea di come fossero sistemate in antico, ma anche semplicemente accostandole si ottiene uno sviluppo totale di m. 13, 30 per un'altezza di cm 150/220, il che, se non altro, dà indizio della monumentale rilevanza del documento che doveva essere esposto con il debito risalto in un adeguato spazio pubblico della città, il tempio di Vulcano, come si è spesso ritenuto, ovvero un edificio civile del Foro.

## 2. *Fasti*: calendari e liste dei magistrati

La più antica attestazione letteraria dell'uso del termine *fasti* per indicare le liste dei magistrati eponimi è in Cicerone, *pro Sest.*, XIV 33 (*Eidemque consules, si appellandi sunt consules, quos nemo est quin non modo ex memoria, sed etiam ex fastis evellendos putet...*). Mommsen per primo ritenne che il termine *fasti* avesse avuto un'estensione di significato: originariamente riferito ai calendari (liste dei giorni *fasti* e *nefasti*), sarebbe quindi passato ad indicare anche le liste dei magistrati urbani. Questa estensione poteva essere determinata dalla contiguità degli elenchi calendariali e consolari, entrambi funzionali alla scansione del tempo<sup>8</sup>. La necessità di un simile legame emergeva già nella prima pubblicazione del calendario ad opera di Gneo Flavio: nel 304 a.C., dove, accanto all'elenco dei giorni *fasti* e *nefasti* erano infatti esposte le liste dei magistrati<sup>9</sup>.

Questa connessione sembra riprodursi anche a livello municipale. Esistono attestazioni certe di monumenti che comprendevano unitariamente calendario e fasti municipali: sono i casi dei *Fasti di Venusia* (Venosa), di Caere (Cerveteri) e di *Tauromenium* (Taormina). Per il resto si può solo ipotizzare che l'uno e gli altri normalmente fossero esposti vicini e probabilmente nell'area del foro.

Alcuni fasti municipali sono caratterizzati da continue e periodiche aggiunte che li configurano come documenti «aperti»: sicuramente i *Fasti Ostienses*, i *Cuprenses*<sup>10</sup> e i *Potentini*<sup>11</sup>. Questi documenti, proprio perché aggiornati di volta in volta, appaiono funzionali alla vita amministrativa del municipio di cui testimoniano la vitalità. In altri casi, invece, possiamo affermare con un certo margine di sicurezza che la redazione fu unica: si tratta dei fasti di Amiterno, di *Tauromenium*<sup>12</sup>, di Praeneste (Palestrina) e di

<sup>8</sup> Th. MOMMSEN, *Die Römischen Chronologie bis auf Caesar*, Berlin 1859, pp. 208-209.

<sup>9</sup> Questa ipotesi avanzata da MOMMSEN (*Chronologie* cit., p. 211) è stata generalmente accolta.

<sup>10</sup> Sul rapporto tra i *Fasti Cuprensi* e la città di Cupra Marittima vd. G. PACI, *Fasti Cuprensi ed origine della città romana di Cupra Marittima*, in G. PACI (a cura di) *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, «Picus», suppl. II, 1993, pp. 71-82.

<sup>11</sup> Per i *Fasti Potentini* vd. N. ALFIERI, *I fasti consulares di Potentia (Regio V)*, «Athenaeum» XXVI 1948, pp. 110-134; G. BARBIERI, *I consoli dell'anno 43 d.C.*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», ser. VIII, vol. XXX 1975, pp. 153-157.

<sup>12</sup> Per i fasti di *Tauromenium* vd. G. MANGANARO, *Iscrizioni latine e greche dal nuovo edificio termale di Taormina*, «Cronache di Archeologia e di Storia dell'Arte» III, Catania 1964, pp. 39-40; G.M. BACCI, *Taormina (1984): Scavi e restauri presso le terme romane*, «Kokalos» XXX 1984, pp. 724-725; O. SALOMIES,

Urbisaglia<sup>13</sup>. Si ha l'impressione che questi monumenti epigrafici abbiano non solo un'utilità reale ma anche valore celebrativo e propagandistico: riflesso di una «moda» urbana, questo tipo di documenti si concentra negli anni del principato di Augusto e di Tiberio e va successivamente scomparendo.

Due esemplari di fasti municipali, i *Venusini* e i *Caeretani*, sono corredati di un'intestazione: essa attesta che le liste ricordavano i magistrati a partire dalla guerra sociale. La stessa cosa A. Degrassi ipotizzò per i Fasti di Amiterno<sup>14</sup>. Sebbene la documentazione in nostro possesso sia troppo esigua per consentire analisi conclusive, si può osservare comunque come in epoca augustea, quando questi documenti furono redatti, la guerra sociale sembri essere assunta a momento d'inizio della romanizzazione dell'Italia in senso pieno.

Un numero consistente di fasti registra solo i magistrati urbani, non quelli municipali (Fasti di Amiterno, Tauromenio, Praeneste, Urbisaglia, Potentia Picena, Ameria – attuale Amelia – e Gabii) che peraltro potevano essere annotati su tavole separate come è dimostrato per Tauromenio e Praeneste. Non è forse casuale che i Fasti di Amiterno, Tauromenio, Praeneste, Urbisaglia, tutti a redazione unica, presentino questa caratteristica in comune. Il fatto che esistesse una lista di soli magistrati urbani può essere la spia di un sentimento di partecipazione alla contemporanea realtà dell'Urbe e di un'influenza del modello dei Fasti consolari Capitolini sulle realtà municipali. Da questo punto di vista è esemplare il caso di Urbisaglia che registra nei propri Fasti le potestà tribunicie degli *Augusti* e che ha restituito anche frammenti di fasti trionfali contemporanei a quelli consolari.

Alcuni *fasti annales* menzionano avvenimenti della vita politica di Roma; tra questi si distinguono i *Cuprenses*, che, oltre a segnalare i *bella Alexandrinum*, *Perusinum* e *Actiense*, ricordano vicende relative alla *domus Augusta*: in particolare il *congiarium* offerto al popolo da Augusto per celebrare l'assunzione del pontificato massimo, il *iustitium* indetto per la morte di C. Cesare e il *funus publicum* in onore di Augusto. Anche in questo caso i *Fasti Cuprenses* si mostrano i più affini agli *Ostienses*, per quantità di informazioni e ricchezza di dettagli. Tuttavia i *Fasti Ostienses* documentano anche vicende relative alla colonia di Ostia: la creazione dei pontefici di Vulcano, atti di evergetismo municipale (dediche o restauri di templi o di statue, edizioni di *munera* e *ludi*) e calamità naturali. Questa circostanza rende i fasti di Ostia un documento unico e privo di confronti con gli altri fasti municipali.

### 3. Un «inizio» per Ostia

Il frammento più antico che si sia conservato dei *Fasti Ostienses* è relativo al 49-44 a.C.: esso inizia con la fuga di Pompeo da Roma quando Cesare passò in armi il Rubico-

*Epigraphische Beiträge*, «Arctos» XXII 1988, pp. 130-132; Id., *Zu den Fasti Consulares von Tauromenium*, «ZPE» 86, 1991, pp. 187-192; B. RUCK, *Die Fasten von Taormina*, «ZPE» 111, 1996, pp. 271-280.

<sup>13</sup> Per i fasti di Urbisaglia vd. G. PACI, *Fasti consolari ed altri frammenti epigrafici dagli scavi del criptoportico di Urbisaglia (terza campagna: 1978)*, «NSc» ser. VIII vol. XXXV 1981, pp. 59-69; C. DELPLACE, *La romanisation du Picenum: l'exemple d'Urbs Salvia*, Roma 1993, in particolare p. 66.

<sup>14</sup> A. DEGRASSI, *I. It.*, XIII 1, p. 169.

ne. Il frammento, che costituiva l'angolo inferiore sinistro della prima tavola, sulla base del calcolo degli spazi consentirebbe di ricostruire un testo che cominciava con notizie relative almeno all'età sullana. Questa ipotesi, avanzata dubitativamente da A. Degrassi, è stata accolta da L. Vidman nella sua seconda edizione dei *Fasti Ostienses*. Vidman osserva infatti che in epoca sullana la città venne dotata di una nuova cinta muraria e di altri monumenti, e contemporaneamente a questo significativo intervento edilizio si sarebbe verificato un mutamento istituzionale. A prescindere dalla datazione delle nuove mura della città, che può essere messa in discussione, è certo che un'innovazione costituzionale ci fu; Ostia infatti era amministrata da *praetores* prima di acquisire uno statuto duovirale: un'iscrizione, rinvenuta nel corso di scavi in località Dragoncello, presenta l'abbreviazione *pr*, ed è stato dimostrato che l'unico scioglimento plausibile è *pr(aetores)*. L'iscrizione sembra risalire all'ultimo terzo del II secolo a.C.<sup>15</sup>: quindi la struttura istituzionale di Ostia dovette mutare successivamente a questa data. Il caso di Ostia si inserisce nel processo di normalizzazione degli statuti municipali delle città dell'Italia romana, innescato dalla guerra sociale e che continuò ad evolversi nel decennio successivo. La nuova costituzione ostiense potrebbe essere stata concessa o ratificata da Sulla, anche in considerazione della fedeltà dimostrata dalla colonia romana al futuro dittatore, e che le costò devastazione e saccheggi ad opera di Mario<sup>16</sup>. Verosimilmente dunque la scelta dell'anno di inizio dei *Fasti Ostienses* non fu casuale, ma condizionata, come già sospettato da Vidman, dall'introduzione del duovirato come somma magistratura della città.

#### 4. A proposito della redazione dei *Fasti Ostienses*

##### a. Anno d'inizio della redazione epigrafica e monumentale

Poiché ci è pervenuto un solo frammento della prima tavola dei *Fasti Ostienses*, è impossibile risalire all'anno in cui cominciarono ad essere iscritti. A. Degrassi aveva prudentemente proposto come *terminus ante quem* il 2 d.C.: infatti il frammento relativo a questo anno, che è il secondo frammento più antico conservato, sembra essere stato scritto da una mano diversa rispetto al primo, relativo agli anni 49-44 a.C.

Il Vidman pensa invece di poter restringere l'arco cronologico in cui collocare la pubblicazione dei *Fasti Ostienses*: partendo dal presupposto che la prima tavola fosse stata redatta in un solo momento e che, in base al calcolo degli spazi, essa dovesse terminare con gli avvenimenti relativi al 13 a.C., ipotizza che sia stata incisa tutta nel 12 a.C., ancorandone dunque la redazione alla assunzione del pontificato massimo da parte di Augusto.

Benché suggestiva, questa ricostruzione ci sembra poggiare su presupposti molto ipotetici e, allo stato attuale della documentazione, non dimostrabili con sicurezza.

<sup>15</sup> A. PELLEGRINO, *Ville rustiche a Dragoncello (Acilia)*, in «Archeologia Laziale», V, Roma 1983, p. 82; id., *Due iscrizioni tardo-repubblicane dal territorio di Ostia (Acilia-Dragoncello)*, in «Miscellanea Greca e Romana» IX, Roma 1984, pp. 155-162. Per un approfondimento e per la relativa bibliografia vd. M. CÉBELLAC GERVASONI, *Deux préteurs, magistrats de la colonie romaine d'Ostie avant la guerre sociale: Publius Silius et Marcus Critonius*, in A. GALLINA ZEVI e A. CLARIDGE (a cura di), «Roman Ostia» revisited, Roma 1996, pp. 91-101.

<sup>16</sup> R. MEIGGS, *Roman Ostia*<sup>2</sup> Oxford 1973, p. 34.

Il confronto con i *Fasti Cuprenses*, definiti da Degrassi *simillimi* agli *Ostienses*, che si datano prima del 41 a.C. o al più tardi anteriormente al 33 a.C., permetterebbe di ipotizzare per i *Fasti Ostienses* una datazione anche più alta di quella proposta dal Vidman: in questo caso tuttavia bisognerebbe immaginare che la prima tavola non fosse stata incisa tutta nello stesso tempo, ma che, dopo la prima redazione, fosse rimasta aperta ad aggiunte successive. Proprio il confronto con i *Fasti Cuprenses* potrebbe confortare questa ipotesi: il più antico frammento superstite della lista di Cupra Marittima, relativo al 47-46 a.C., costituisce la parte inferiore sinistra della tavola; esso presenta una grafia diversa da quella del frammento successivo, relativo al 41 a.C., che doveva appartenere alla seconda colonna della stessa tavola. È certo infatti che i *Fasti Cuprenses* erano incisi su almeno due colonne, perché il frammento III conserva traccia di questa impaginazione.

Allo stesso modo è possibile che al momento dell'esposizione, la prima tavola dei *Fasti Ostienses* non fosse iscritta per intero: si può ipotizzare che allora fosse stata stesa solo la prima colonna. Essa si concludeva con la menzione degli avvenimenti relativi al 44 a.C.: avremmo in questo caso una singolare coincidenza cronologica con i *Fasti Cuprenses*, che chiudevano la loro prima colonna con gli eventi del 46 a.C.

Tuttavia va tenuto presente, al termine di questa ricostruzione, che le differenze del *ductus* non sempre testimoniano fasi di redazione cronologicamente diverse. Infatti, come evidenziato dal Vidman, talvolta si rintracciano mani diverse all'interno di uno stesso anno: ad esempio nel frammento Ca le righe 1-5 presentano un *ductus* diverso da quello delle righe successive; addirittura nei frammenti Qa e Qb le righe 1-9; 14-20; 28-33 sembrano compilate da una stessa mano, diversa però da quella delle righe 10-13; 21-27.

Del resto i caratteri paleografici del primo frammento dei *Fasti Ostienses* appaiono sicuramente più arcaici di quelli del secondo frammento e potrebbero essere attribuiti anche ad anni anteriori al 12 a.C.<sup>17</sup>.

## b. Fasi di redazione

Prima dello studio di A. Degrassi, l'opinione più diffusa era che i *Fasti* venissero compilati ad intervalli più o meno ravvicinati; per esempio R. Paribeni<sup>18</sup> trovava conferma di tale supposizione nell'annotazione relativa al 37 d.C., dove Caligola, console suffetto di quell'anno, è menzionato unicamente come *C. Caesar* senza altre indicazioni del suo rango imperiale. Quindi questa notizia deve essere stata registrata soltanto nel 41 d.C., dopo l'uccisione di Caligola e la *damnatio memoriae* che seguì. Diversamente il Degrassi ascriveva l'omissione degli altri elementi onomastici dell'imperatore al novero delle numerose omissioni che caratterizzano i *Fasti Ostienses* che, a suo avviso, sarebbero stati iscritti alla fine di ogni anno o all'inizio dell'anno successivo. Vidman, pur accogliendo la proposta di Degrassi, sottolinea però la singolarità dell'annotazione del 37 d.C., resa tanto più evidente dalla circostanza che Claudio, collega di Caligola nel consolato, era invece ricordato come *Ti. Claudius Nero Germanicus*.

<sup>17</sup> Il frammento A presenta rispetto al frammento Ba le *P* più aperte, l'asse della *S* inclinato, i segni di interpunzione più evidenti e di forma triangolare; inoltre nel primo frammento non si fa uso degli accenti che nelle altre tavole sono impiegati in grande quantità e spesso a puro scopo esornativo.

<sup>18</sup> R. PARIBENI, *Frammento di Annali trovato a Ostia*, «BullCom» XLIV 1916, pp. 224 s.

In un caso almeno è palese il rifacimento di un'intera tavola: si tratta della lastra contenente le annotazioni relative al principato di Domiziano. Degrassi si limitava a supporre che gli anni 92-96 fossero stati iscritti dopo la morte dell'imperatore: gli unici frammenti che menzionano il suo nome sono quelli relativi al 92, 95, 96 d.C., che lo ricordano semplicemente come *Domitianus*. Ma l'intervento, come ha proposto F. Zevi<sup>19</sup>, dovette essere più radicale: l'omogeneità nella grafia riscontrabile nell'intera tavola è tale da rendere certo che essa fu incisa tutta insieme. Perciò è assai probabile che dopo la *damnatio memoriae* di Domiziano essa sia stata completamente rifatta. Si deve quindi pensare che anche nei frammenti mancanti l'imperatore fosse registrato con tale forma onomastica semplificata.

Quanto si è osservato a proposito della menzione di Caligola nel 37 d.C., e la tavola «domiziana», sono elementi che inducono ad affermare che i *Fasti Ostienses* non furono redatti sempre secondo un'unica modalità.

La tavola J, relativa al 108-113 d.C., e la tavola L, relativa probabilmente al 120-125 d.C., conservano nel margine inferiore destro tracce di singole lettere dell'alfabeto: rispettivamente una *E* e una *G* (figg. 11-12). Queste lettere isolate – come ha giustamente supposto Vidman – servivano per disporre le lastre nella giusta sequenza sulla parete dell'edificio che li ospitava. Nella ricostruzione di Vidman le lastre E, relativa al 66-81 d.C., ed F, relativa all'81-101 d.C., dovevano essere siglate con le lettere *A* e *B*: le tavole E ed F sarebbero state di altezza maggiore e redatte contemporaneamente. Una maggiore altezza è verificabile solo per la tavola F, di cui si è conservato un numero consistente di frammenti; sembra tuttavia ipotizzabile anche per la tavola E, verosimilmente coeva alla F per le caratteristiche del marmo, la lavorazione della superficie e il *ductus*. Dunque esisteva una «numerazione» delle lastre a partire non dalla tavola A ma dalla E. Tuttavia sotto la lettera *G*, sulla lastra L, si rintraccia un'asta verticale, che Vidman riteneva parte di una *L*: pertanto al momento della redazione della tavola L, relativa all'epoca adrianea, forse tutte le tavole, a partire dalla più antica, sarebbero state congiunte ed esposte insieme in un unico luogo, che Vidman identificava con il cosiddetto Foro di Porta Marina, databile proprio ad epoca adrianea. Tuttavia l'esistenza del tratto orizzontale della lettera *L* rimane incerta. D'altro canto, tutti i frammenti rinvenuti nel cosiddetto Foro di Porta Marina o nell'area ad esso adiacente presentano evidenti tracce di reimpiego, e perciò non costituiscono la prova che fosse stato questo il luogo di esposizione dei *Fasti*. L'intera ipotesi risulta dunque inverificabile: quello del Vidman è solo un tentativo, che rimane peraltro l'unico, di interpretazione della storia interna del documento.

Le lastre con le annotazioni relative al 101 d.C. e agli anni successivi come si è detto presentano dimensioni diverse da quelle delle tavole precedenti e un'impaginazione ad una sola colonna. In corrispondenza con questo cambiamento formale anche il testo diviene più minuzioso e più esteso per ogni singolo anno. Il mutamento che si verifica nelle dimensioni delle lastre sembra potersi giustificare solo con l'esistenza di condizionamenti architettonici; ma al riguardo nulla può dirsi di certo, dal momento che si ignora anche il tipo di edificio in cui i *Fasti* erano esposti.

<sup>19</sup> S. MODUGNO-S. PANCIERA-F. ZEVI, *Osservazioni sui consoli dell'85 d.C.*, «Riv. Stor. Ant.» III 1973, p. 106 not. 12.

Non è questo il solo mutamento che si osserva all'interno del testo. Infatti le annotazioni relative agli anni fino al 112 d.C. si presentano in questo ordine: consoli ordinari e suffetti, notizie urbane, notizie municipali e, in chiusura, i duoviri dell'anno; invece, a partire almeno dal 115 d.C. e forse già prima, la registrazione dei duoviri precede quella degli avvenimenti ostiensi.

### c. I redattori

A proposito di chi soprintendesse alla compilazione dei *Fasti Ostienses* un'ipotesi molto seguita rimane quella che ne attribuisce l'incarico al *pontifex Volcani et aedium sacrarum*. Come è stato messo in evidenza, questo sacerdote esercitava grande influenza nella vita pubblica di Ostia: erano sotto il suo controllo l'erezione e il restauro di templi e di statue, le concessioni di terreno a scopo di culto, qualsiasi altra pratica concernente ogni divinità venerata ad Ostia. Poiché le annotazioni relative alle vicende ostiensi menzionano frequentemente dediche di statue o templi, calamità naturali, la creazione inoltre dei pontefici di Vulcano, l'insieme di queste notizie ha suggerito la possibilità dell'intervento del pontefice di Vulcano nella redazione dei *Fasti Ostienses*. Ma, come si è osservato<sup>20</sup>, l'unico argomento che renderebbe plausibile una redazione pontificale dei *Fasti Ostienses* sarebbe l'influenza del modello urbano sulla più antica colonia di Roma. Comunque occorre ricordare che l'ultimo avvenimento registrato risale al 175 d.C., mentre abbiamo attestazioni epigrafiche della sopravvivenza del sacerdozio di Vulcano almeno fino all'età tetrarchica<sup>21</sup>.

In ogni caso una soluzione andrà cercata nel contesto più ampio degli altri fasti municipali: infatti attribuire la redazione dei *Fasti Ostienses* al pontefice di Vulcano lascia irrisolta la questione di chi soprintendesse alla compilazione dei fasti nelle altre città.

## 5. Luogo d'esposizione

L'ipotesi di una redazione pontificale dei *Fasti Ostienses* ha condizionato anche gli studi relativi all'identificazione e alla localizzazione dell'edificio che doveva ospitare le liste municipali. Vidman, già nella prima edizione dei *Fasti Ostienses*<sup>22</sup>, aveva presentato prudentemente l'ipotesi che i *Fasti* fossero esposti nell'*aedes Volcani*<sup>23</sup>. Il fatto che numerosi frammenti provenissero dal cosiddetto Foro di Porta Marina e dall'area circostante ha indotto Vidman e Zevi<sup>24</sup> a suggerire che tale edificio dovesse identificarsi col

<sup>20</sup> F. ZEVI, *Fotografie cit.*, pp. 401-410.

<sup>21</sup> S. BALBI DE CARO, *Un nuovo pontefice di Vulcano ad Ostia*, in «*Epigraphica*» XXX 1968, pp. 75-82.

<sup>22</sup> L. VIDMAN, *Fasti Ostienses (post Atilium Degrassi edendos atque illustrandos curavit)*, Praha 1957, pp. 86 s.

<sup>23</sup> Sul tempio e sul culto di Vulcano vd. A. PELLEGRINO, *Il culto di Vulcano ad Ostia*, in «*Miscellanea Greca e Romana*» X, Roma 1986, pp. 298-301; F. COARELLI, *Saturnino, Ostia e l'annona. Il controllo e l'organizzazione del commercio del grano tra II e I secolo a.C.*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au haut Empire*, Actes du colloque international de Naples (1991), Naples-Rome 1994 (Coll. CJB, 11/Coll. EFR, 196), pp. 42 s.

<sup>24</sup> F. ZEVI, *Fotografie cit.*, p. 408.

tempio della divinità più importante di Ostia. Vidman, in considerazione del fatto che tale edificio fu costruito solo nell'età di Adriano, supponeva, come si è già accennato a proposito dell'ordinamento delle lastre, che in una prima fase i Fasti fossero ospitati in un luogo non meglio identificabile del Foro e che solo successivamente avessero ricevuto una nuova sistemazione nella zona di Porta Marina. In seguito Zevi stesso ha sollevato dubbi sulla fondatezza dell'ipotesi che ci sia una relazione necessaria tra l'edificio di Porta Marina e i frammenti in esso rinvenuti<sup>25</sup>. Questi infatti conservano evidenti tracce di riutilizzo, e sembrerebbe singolare che un edificio, spogliato di uno dei suoi monumenti più significativi, fosse però restaurato e riutilizzando proprio parti del medesimo monumento. Si indebolisce quindi l'ipotesi che i frammenti dei *Fasti* rinvenuti nel Foro di Porta Marina possano guidarci all'identificazione del luogo che originariamente li ospitava, e, di conseguenza, si allontana anche la possibilità di identificare l'edificio con l'*aedes Volcani*. Bisogna quindi pensare a quale potesse essere la sede più adatta per l'esposizione di un documento di questo tipo.

Anche per gli altri fasti municipali non sono disponibili dati sufficienti a definire il luogo di esposizione. Nella maggior parte dei casi la dispersione dei frammenti e la scarsa conoscenza della topografia dei centri urbani impediscono di formulare qualsiasi ipotesi. Solo per Caere, Urbisaglia e Praeneste è possibile avanzare supposizioni. A. Degrassi proponeva che i *Fasti Caeretani* fossero originariamente sistemati in un edificio del Foro e che nella fase di reimpiego i diversi frammenti fossero stati utilizzati in una zona periferica della città di Caere. I frammenti dei Fasti di Urbisaglia<sup>26</sup> sono stati rinvenuti fuori contesto stratigrafico all'interno del complesso monumentale destinato al culto della *Salus Augusta Salviensis*. Il Paci, pur evitando «categoriche attribuzioni», non esclude la possibile collocazione dei Fasti nel santuario della divinità poliade e salvifica, il cui nome è associato all'etnico della città, e il cui complesso culturale sorgeva probabilmente in un'area destinata ad uso pubblico. È certo che a Praeneste i Fasti erano collocati nel Foro, probabilmente in quello identificato a Madonna dell'Aquila, l'unico attivo in epoca imperiale<sup>27</sup>.

Questi confronti da soli evidentemente non garantiscono che i *Fasti Ostienses* trovassero sistemazione nell'area del Foro della colonia; tuttavia è innegabile che il centro monumentale della vita pubblica costituisse il luogo in cui un documento così legato alla realtà municipale, quali erano i Fasti, avrebbe meglio esplicato la sua funzione rappresentativa.

## 6. Caduta in disuso e reimpiego

La compilazione dei *Fasti Ostienses* continua almeno fino al 175 d.C.; la loro eccezionale vitalità è però superata almeno in un caso, quello dei *Fasti Caleni*: di questo do-

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 409.

<sup>26</sup> G. PACI, *Fasti cit.*, pp. 59-69.

<sup>27</sup> F. ZEVI, *Il santuario della Fortuna Primigenia*, «Prospettiva» 16, 1979, pp. 21 s.; diversamente F. COARELLI, *Studi su Praeneste*, Perugia 1978, pp. VI ss.; id., *Il monumento di Verrio Flacco nel Foro di Praeneste*, Palestrina 1987, pp. 4-17 (= ID., *Revixit Ars*, Roma 1996, pp. 455-470).

cumento rimane solo il frammento relativo agli anni 288-289 d.C., che reca traccia anche di una seconda colonna pertinente sicuramente ad anni successivi.

Se non è possibile ipotizzare per quanto tempo ancora proseguisse la redazione dei *Fasti Ostienses*, le situazioni di reimpiego dei frammenti consentono almeno di determinare un *terminus ante quem* per la dismissione e lo smontaggio del monumento. Infatti, come aveva già osservato C. Fea per il primo frammento venuto alla luce, tutti i pezzi pervenuti presentano tracce evidenti del loro riutilizzo: le lastre appaiono tagliate in forme geometriche al fine di ricavarne elementi di rivestimento per pareti o pavimenti. I primi due frammenti conservati (A, Ba), che appartengono a lastre di spessore maggiore rispetto alle altre, sembrano essere stati riutilizzati insieme: il retro di entrambi i pezzi mostra la stessa lavorazione a cornice; il terzo frammento invece (Bb) è stato rilavorato con un *kymation* a foglie (fig. 16): ritorneremo più avanti sul problema cronologico. Il reimpiego, come dimostrano i dati di provenienza, è avvenuto in edifici diversi e spesso lontani, anche quando essi appartenevano alla medesima lastra. F. Zevi<sup>28</sup> ne ha dedotto che le tavole dei *Fasti* furono smontate contemporaneamente per essere rilavorate nella medesima officina; da questa i marmi ritagliati sarebbero stati trasportati negli edifici di destinazione. Un elemento di datazione per lo smantellamento dei *Fasti* era stato desunto dalle circostanze del rinvenimento del frammento Fm, venuto in luce tra i marmi che ornavano un tempo uno degli ambienti attigui alla sala decorata ad *opus sectile* nell'edificio fuori la Porta Marina<sup>29</sup>. L'intero complesso edilizio, ovvero l'aula maggiore e i vani laterali, ritrovati parimenti privi di pavimento, era in corso di decorazione in epoca tardoantica ed ancora in fase di completamento quando venne distrutto. Dunque il frammento dei *Fasti* fu reimpiegato contemporaneamente all'allestimento dell'*opus sectile*, alla fine del IV o al principio del V secolo d.C. Di recente Zanker<sup>30</sup>, considerando l'edificio di destinazione pagana, ha ritenuto che fosse stato distrutto dai Cristiani subito dopo il fallito tentativo dell'usurpatore Eugenio nel 394 d.C., diversamente da Becatti<sup>31</sup> che lo riteneva cristiano e ne metteva in rapporto la distruzione con la reazione pagana di poco anteriore a questo avvenimento.

Recentemente, P. Pensabene ha cortesemente acconsentito ad esaminare le cornici ricavate dai frammenti delle lastre A e B, di cui si è detto sopra; la datazione da lui suggerita (non dopo la metà del III sec. d.C. e probabilmente in età severiana) è tale da rimettere in discussione l'intera questione del reimpiego dei *Fasti*. Il problema dunque rimane aperto.

<sup>28</sup> F. ZEVI, *Fotografie cit.*, pp. 409 s.

<sup>29</sup> F. ZEVI, *Un frammento dei Fasti Ostienses e i consolati dei primi anni di Traiano*, «PP» XXXIV 1979, pp. 179-201.

<sup>30</sup> P. ZANKER, *Die Maske des Sokrates. Das Bild des Intellektuellen in der antiken Kunst*, München 1995, pp. 296 ss.

<sup>31</sup> G. BECATTI, *Scavi di Ostia VI*, Roma 1969, p. 71.

## APPENDICE

### I LUOGHI DI RINVENIMENTO DEI *FASTI OSTIENSES*

A: Fuori posto tra il materiale di scarico in uno degli edifici intorno al Foro (Calza); vicino al Tempio Rotondo regio I insula 11 (Vidman = Wickert); regio I insula 9 (Degrassi: Vidman ritiene l'informazione errata).

Ba: Edificio di III secolo d.C. presso il Foro di Ostia (Calza).

Bb: Ritrovato insieme con Ba.

Ca: Presso il tempio della *Bona Dea* non lontano dalla Porta Marina.

Cb: All'estremo decumano circa a 100 mt. dalla Porta Marina verso ovest.

Cc: Tra le mura sullane e il muro di fondo orientale del piazzale a sud della Porta Marina (Degrassi), cioè regio IV insula 8, 1.

Cd: Ambiente all'angolo nord-est del piazzale a sud della porta Marina subito fuori la Porta: regio IV insula 8, 1.

Ce: Negli scavi di Cartoni (1824-1828) ma in un luogo non indicato; nel Foro presso il Capitolium (Calza); forse lungo la via (Laurentina-)Severiana o nelle sue vicinanze (Wickert).

Cf: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).

Cg: Provenienza ignota.

Ch: «In un ambiente contiguo ad un forno all'angolo del decumano con la via delle Pistrine» in prossimità dei Grandi Horrea, regio I insula 3 (Calza).

D: Negli scavi intorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).

Ea: Negli scavi presso Porta Marina in un luogo non meglio indicato, forse nella regio IV insula 8, 1.

Eb: O presso la Porta detta Marina o nelle Terme del Foro (regio I insula 12) (Kristoferson).

Ecd: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).

Fa: Rinvenuto negli anni 1801-1802 negli scavi che G. Petrini fece ad Ostia per ordine di papa Pio VII in un edificio magnifico situato vicino al mare (C. Fea), forse adibito a pavimento.

Fb: Circa a 150 mt. dalla Porta detta Marina in una bottega sul lato nord del decumano all'incrocio con la via che va verso la Casa degli Aurighi (regio III insula 3).

Fc: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (Zevi).

Fd: Ritrovato insieme col frammento Cc.

Fe: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (Zevi).

Ff: Provenienza ignota (nel corso di scavi 1938-1940).

Fg: Provenienza ignota (nel corso di scavi 1938-1940).

Fh: Rinvenuto nel 1942 nei restauri degli ambienti vicini a Porta Laurentina (Barbieri 1954).

Fi: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).

Fjk: Nella stessa taberna del frammento Fb (regio III insula 3).

Fl: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).

Fm: Nell'edificio in *opus sectile* della fine del IV secolo fuori la Porta Marina tra i ruderi nell'«ambiente più interno del lato sinistro della sala centrale» (regio III insula 7) (Becatti).

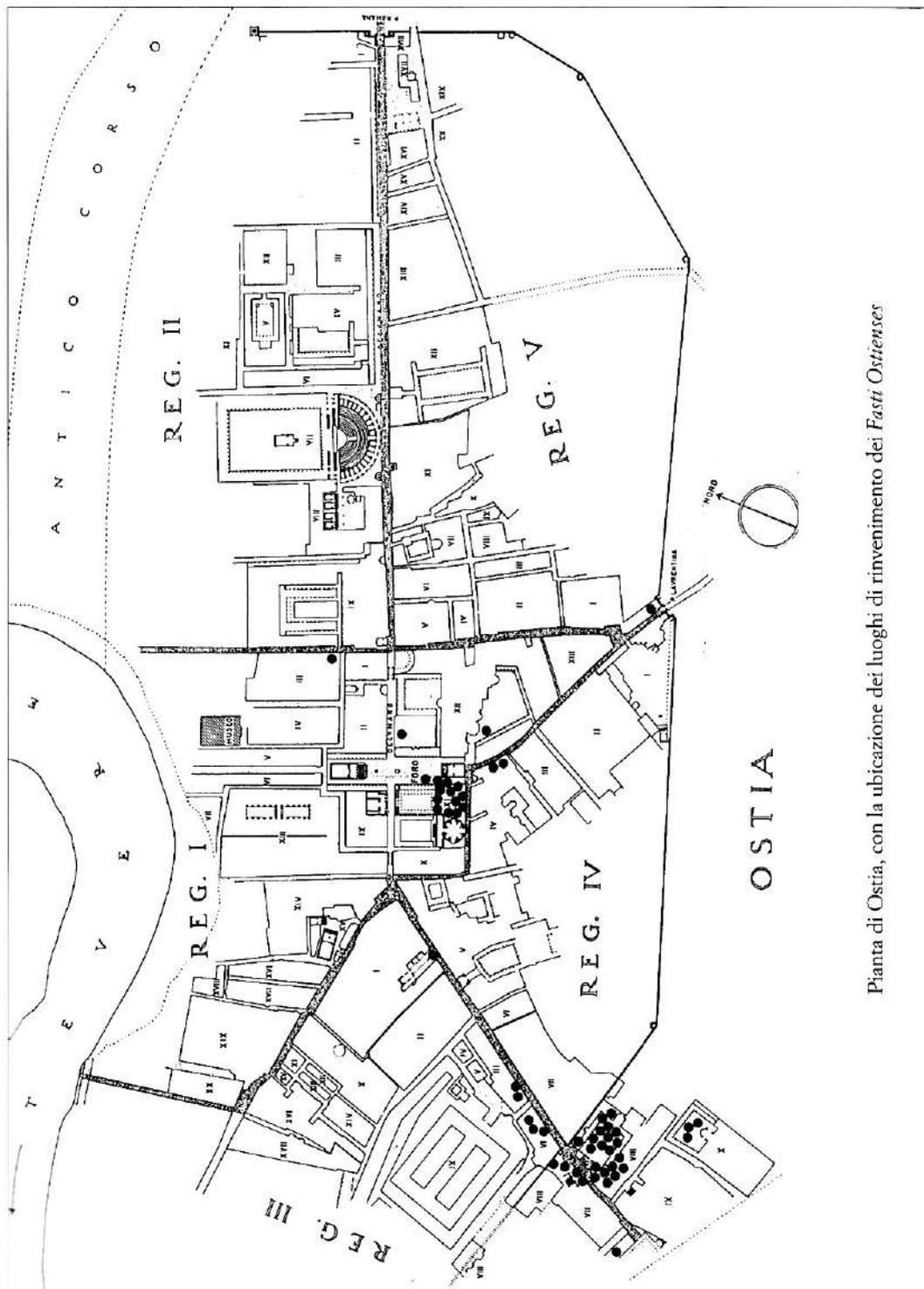
Ga: In un edificio presso il Foro.

Gb: In un edificio presso il Foro.

Gc: Provenienza ignota.

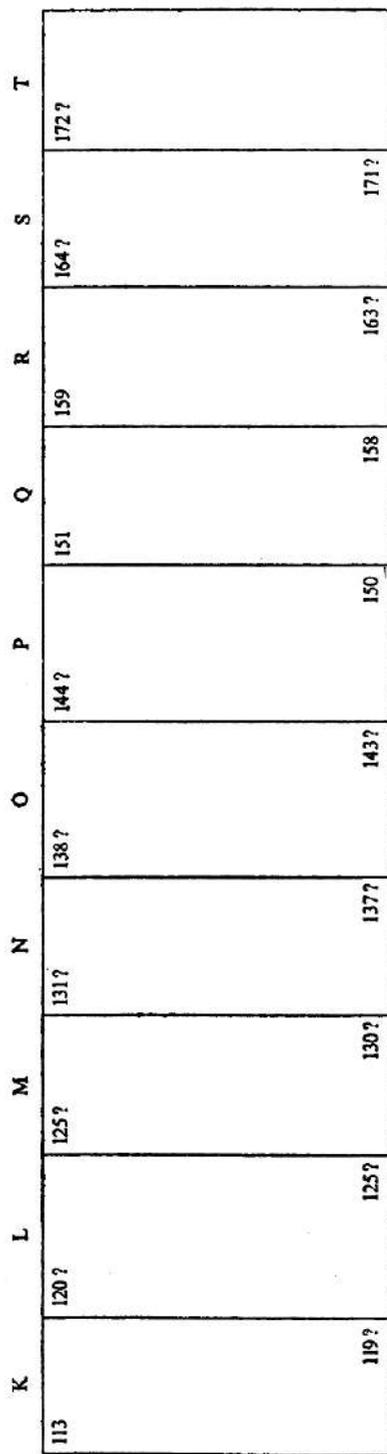
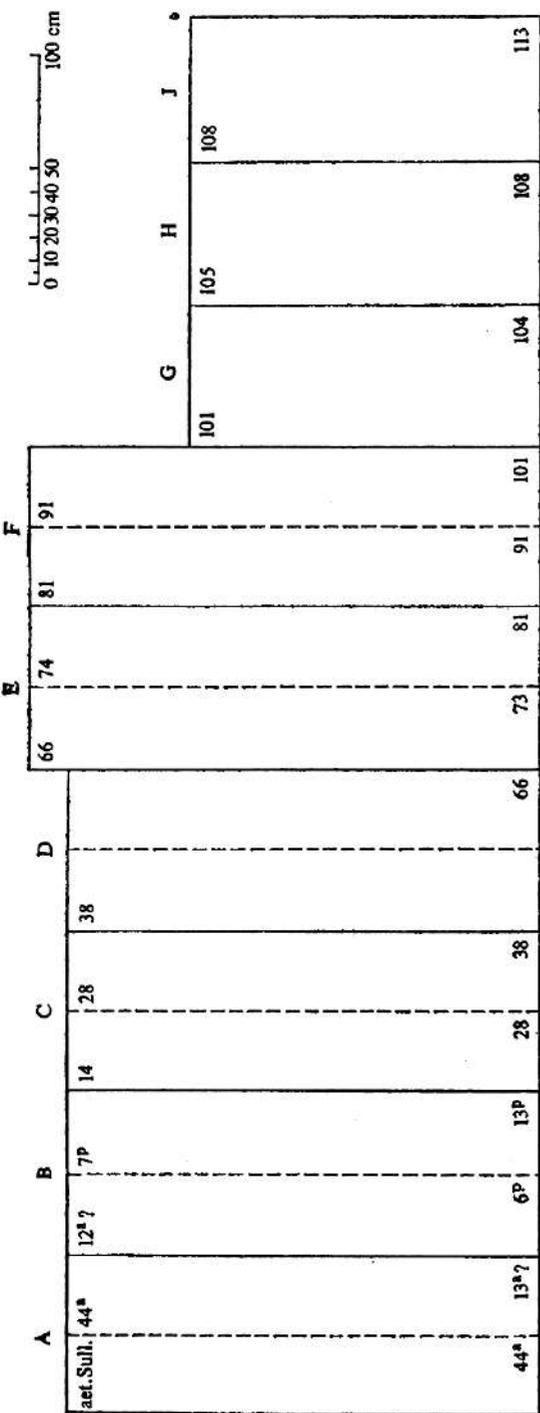
Gd: Trovato nel 1953 nella *domus* del Tempio Rotondo (regio I insula 11).

Ge: Rinvenuto nel 1937 tra le iscrizioni ammassate nel Capitolium (Bloch).



Pianta di Ostia, con la ubicazione dei luoghi di rinvenimento dei *Fasti Ostienses*

- Gf: In un edificio presso il Foro (Calza).
- Ha: Rinvenuto nel 1940 insieme al frammento Cd.
- Hb: Rinvenuto nel 1940 a sud del piazzale delle Grandi Terme del Foro dove passava il fossato aperto sul piano di campagna (Calza), cioè regio IV insula 4.
- Hc: In un edificio presso il Foro.
- J: In una casa privata in via del Tempio Rotondo (regio I insula 11). Frammento *CIL* XIV 4543 in un edificio presso il Foro.
- Ka: In un edificio presso il Foro.
- Kb: Rinvenuto nel 1934 tra i ruderi presso un edificio termale non ancora esplorato alla periferia della città e cioè verso l'estremità occidentale del decumano massimo (Calza), cioè circa nelle terme di Porta Marina, regio IV insula 10.
- Kc: Trovato col frammento Ge.
- L: Provenienza ignota.
- Ma: Parte superiore trovata nel 1941 presso la Porta Marina tra pietre accatastate. Parte inferiore trovata nel 1940 come copertura di una fogna che passa di fronte al monumento funerario in travertino sul lato nord del decumano subito fuori la Porta Marina (regio III insula 7, 2).
- Mb: Trovato nel 1941 presso la Porta Marina.
- Mc: Parte sinistra trovata insieme alla parte inferiore di Ma. La parte destra trovata nello stesso luogo nel 1941.
- Oa: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).
- Ob: Nella *domus* del Ninfeo (regio III insula 6, 1) (Zevi).
- Oc: Negli scavi attorno alla cosiddetta Ara del Foro di Porta Marina (regio IV insula 8, 1) (Zevi).
- Od: Trovato insieme a Oa e Oc.
- Oe: Trovato insieme a Oc.
- Of: Trovato insieme a Ob.
- Og: Incerto l'anno e il luogo di ritrovamento, forse, come suggerisce Zevi, bisogna pensare alla *domus* del Ninfeo (regio III insula 6, 1).
- Pa: Trovato insieme a Kb.
- Pb: Trovato nel 1939 in un fossato aperto al fianco del *cardo maximus* sul piano di campagna per convoglio di acque piovane degli antichi proprietari del terreno di Ostia Antica a circa 50 mt. a sud del Tempio di Roma e di Augusto (regio IV insula 4 come il frammento Hb).
- Pc: In un edificio presso il Foro.
- Qa: Come Kb.
- Qb: Nella Casa dei Triclini (regio I insula 12).
- Qc: In un edificio presso il Foro.
- R: Trovato nel 1940 nello stesso luogo dei frammenti Cd e Ha.
- S: Trovato nel 1940 subito fuori la Porta Marina presso la scala sul lato nord, nei lavori di ripulimento degli ambienti (regio III insula 7, 1).
- T: Trovato insieme a Ge.
- Zx: Trovato nel 1942 nel ripulire gli ambienti della Basilica Cristiana (regio III insula 1, 4) sul decumano massimo circa 250 mt. prima di Porta Marina.
- Zy: Trovato nel 1962 negli scavi presso la Porta che è detta Marina (forse regio IV insula 8).
- Zz: Trovato nelle Terme del Foro (regio I insula 12).



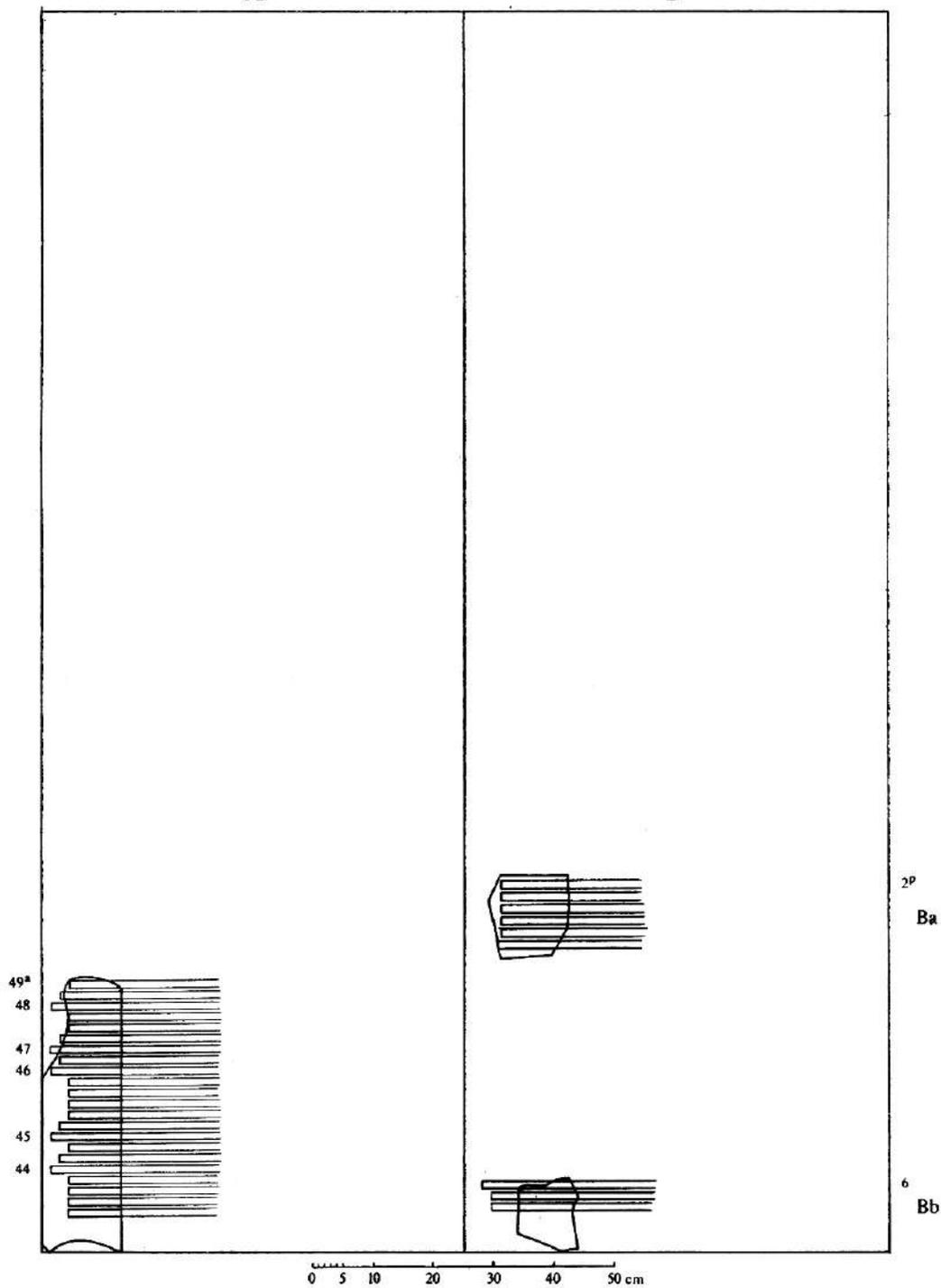
Organizzazione delle lastre dei Fasti Ostiensi (da Vidman)

## I FRAMMENTI CONSERVATI

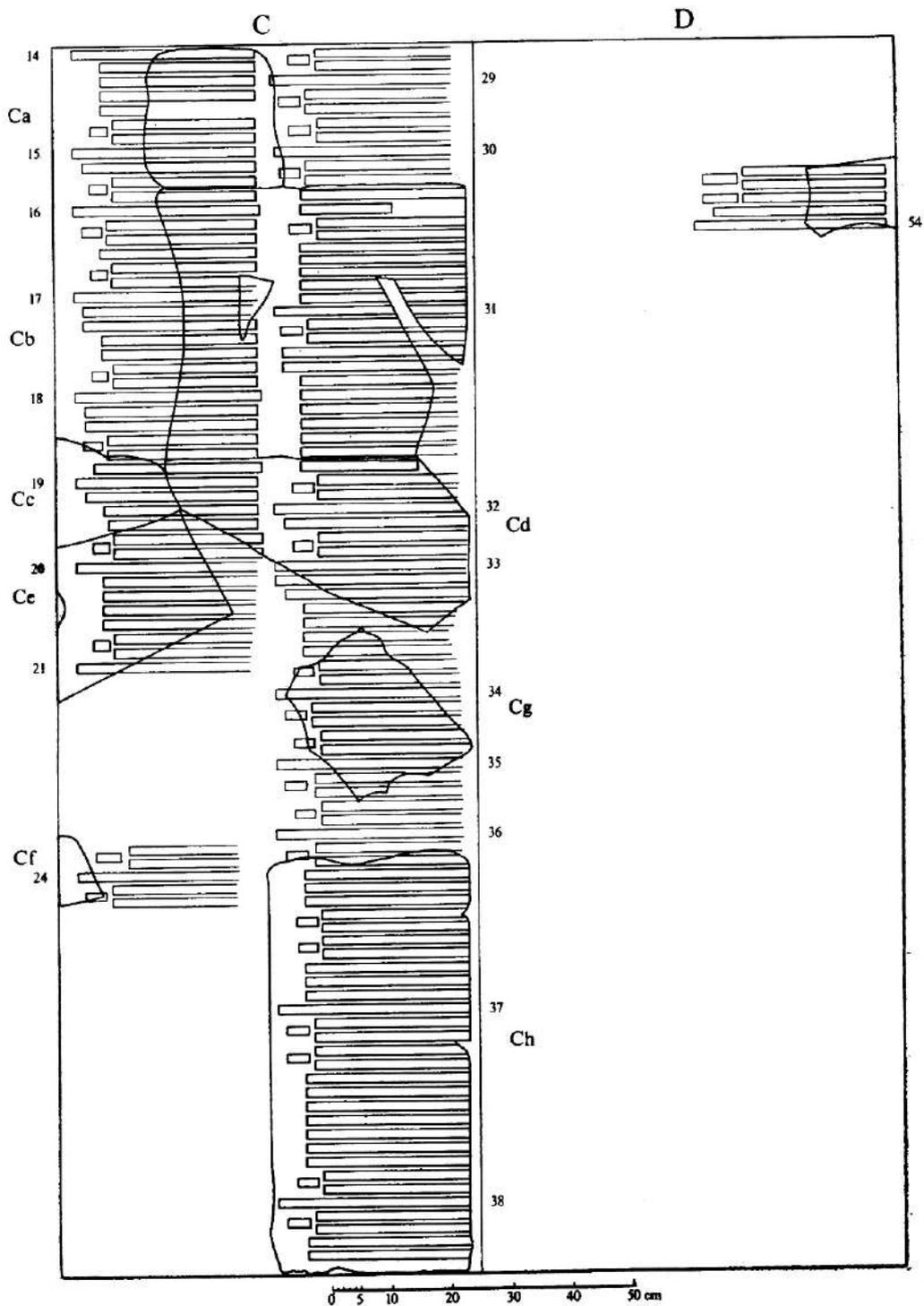
Il testo segue quello di L. Vidman, *Fasti Ostienses*<sup>2</sup>, Praga 1982, rispettandone anche i segni diacritici.

A

B







- Ca s. 14 [Sex. Pompeius, Sex. A]pp[u]lei[us]  
 [August(us) I]II, Ti. Caésar cens(um)  
 [egerun]t. C(ensa) s(unt) c(ivium) R(omanorum) k(apitum) XXXXXI  
DCCCC
- 5 [XXXVII? XII]V k. Sept. Augustus  
 [excessit.]
- [IIvir(i) — — —]ánius Gemellus II  
 [IIvir(i) — — —]ranius Póllio
- 15 [Drusus Caesa]r Ti. f. C. Nórbánus  
 [k. Iul. M. Iu]nius Silanus
- Cb s. 10 [IIvir(i) — — —]menius Veiento  
 A. Egril[?]ius Rúfus
- 16 [Sisenna Statilius Tau]rus, L. Scribón(ius) Libo  
 [k. Iul. C. Vibius] Rúfinus  
 C. Pomponi]us Gráecinus
- 15 [— — — —] populó patuit.  
 A. Egrili[?]us Rufus  
 [IIvir(i) c.p.q. P. Paetin]ius Dexter
- 17 [L. Pomponius Flaccu]s, C. Caéliu[s]  
 [— — — C. Vibius] Marsu[s]
- 20 [— — — L. Volusei]us Procul[u]s  
 [VII k. Iun. Germ]ánic(us) Caés[a]r  
 [triumphavi]t ex German(ia).  
 [IIvir(i) A. Egrilius?] Rúfus maior  
 — — —]us Sevérus
- 18 25 [Ti. Caesar III, Germ]anicus Caesar II  
 [k. Febr. L. Sei]us Túbero  
 [III k. Mai. — Livi]neius Régulus
- Cc k. [Aug. C. Rube]llius Blandus  
 M Vip]stanus Gallus
- Cd s. 30 IIvir(i) C. Volusius Flaccus II, P. Sabidius II
- 19 M. Iúnius Silánus, L. Nórbánus Balbus  
 k. Iul. P. Petronius  
 VI idus Dec. iustitium ob  
 excessum G[er]manici.
- Ce 35 IIvir(i) P. Lúcilius G[amal]a II  
 M. Sue]llius M[— — —]s II
- 20 M. Válerius Messalla, M. Aur[elius] Cotta]  
 V k. Iun. Drusus [Caesar]  
 triumphavit ex III[yr]ico].
- 40 VII idús Iun. Nero to[g(am)]  
 sumpsit; cong(iarium) d(ivisum).  
 IIvir(i) M. Valerius [— — —]  
 C. Avian[ius — — —]
- 21 Ti. Caésar IV, [Drusus Caesar II]
- Cf 24 Ser. Co[rnelius] Cethegus, L. Visellius Varro]  
 k. Iu[l. C. Calpurnius] Aviola]  
 P. Cornelius Scipio]

- Ca d. 29 C. [Fufius Geminus, L. Rubellius Geminus]  
 [k. Iul. A. Plautius]  
 L. Nonius Asprenas]
- 5 [Ii vir(i) — — — ]
- 30 M. V[inicius, L. Cassius Longinus]  
 L. Naevius Surdinus]  
 k. Iu[l. C. Cassius Longinus]
- Cb d. IIII idus Mart. arcus Dru[si]  
 10 dedicatus.  
 Ii vir(i) P. Paetinius Dexter II  
 L. Iulius Carbo  
 IIII k. Mai. in locum Dext[ri]  
 Ii vir(i) A. Egrilius Rufus  
 15 pontif(ex) Volkan[i] creatu[s]  
 et A. Host[ili]us Gratu[s]  
 Ii vir pronuntiatu[s].
- 31 Ti. Caesar A[ug]ustus V  
 20 VII id. Mai. Faustus C[or]nel(ius) Sul[la]  
 Sex. Tedi[us] [Cat]ullu[s]  
 k. Iul. L. Fulcinius [Tr]i[st]o]  
 k. Oct. P. Memmius R[eg]ulu[s]  
 XV k. Nov. Seianu[s] s[tr]ang(ulatu[s]),]  
 VIII k. Nov. Strabo [Seiani]  
 25 f(i)liu[s] strang(ulatu[s]), VII k. No[v. Apicata]  
 Seiani se occidi[t. — — — ]  
 Dec. Capito Aelia[nus et]  
 Iunilla Seiani f(i)lia [in Gem(oniis)]  
 iacuerunt.
- Cd d. 30 Ii vir(i) c. p. q. Q. Fabius Lo[ngus]  
 M. Naevius Opt[atu[s]
- 32 Camill(us) Arrunt(ius), Cn. Domit(ius) Ahenob[arbus]  
 k. Iul. A. Vitellius  
 Ii vir(i) L. Bucius Proculu[s]  
 35 P. Manlius Bassus
- 33 L. Livius Ocella Sulpicius Galb[a]  
 [L. C]ornelius Sulla  
 [k. Iul.] L. Salvius Otho, C. Octaviu[s]  
 40 [— — A]ug. coniur(atio) Seian[i]  
 [exstincta e]t compl[ures]  
 Cg [in s]calis [Gemoniis iacuer(unt).]  
 [— — D]ec. Lami[a, praefectus] urb(is), exc(essit).]  
 Ii vir(i) P. Lucilius [Gamala IIII?]  
 C. Naevius [— — — — ]

- 34 45 [Pa]ullus Fabius Persic(us), L. Vi[tellius]  
 [k.] Iul. Q. Marc(ius) Barea Sor[anus]  
 T. Rustius Gallu[s]  
 D. Otacilius Rufu[s]  
 IIvir(i) A. Egrilius Rufus
- 35 50 [C. Cestius], M. Servilius Noni[anus]  
 D. V[alerius] As[iatricus]  
 [k. Iul. P. Gab]inius S[ecundus]
- Ch 36 [k. Iul.] [C. Vettius Rufus]  
 M. Porcius Cato  
 K. Nov. pars Circi inter  
 vitores arsit, ad quod T[i.]  
 Caesar (sestertium milies) public(e) [d(edit).]  
 5 IIvir(i) c. p. q. T. Sextius African(us)  
 A Egrilius Rufus [— ?]  
 praef(ecti) Q. Fabius Longus [II]  
 A Egrilius Rufus [f(ilius)?]  
 In locum A. Egrili Rufi  
 10 M. Naevius Optatus pon[tr(ifix)]  
 Volkani creatus XVI k. Au[g.]
- 37 Cn. Acerronius, C. Pontiu[s]  
 C. Caesar  
 k. Iul. Ti. Claudius Nero Ger[m(anicus)]  
 15 k. Sept. A. Caecina Pactu[s]  
 C. Caninius Rebilu[s]  
 XVII k. Apr. Ti. Caesar Misen[i]  
 excessit. IIII k. Apr. corpus  
 in urbe perlatum per mili[tr(es).]  
 20 III non. Apr. f(unere) p(ublico) e(latus) e(st). K. Mais  
 Antonia diem suum obit.  
 K. Iun. cong(iarium) d(ivisum) (denarii) LXXV. XIII [k.]  
 Aug. alteri (denarii) LXXV.
- 25 IIvir(i) C. Caecilius Montan[us]  
 Q. Fabius Longus I[II]
- 38 M. Aquila Iulian(us), P. Nonius Aspren[as]  
 Ser. Asinius Celer  
 k. Iul. Sex. Nonius Quintilian(us)  
 IIII idus Iun. Drusilla excessi[t.]  
 30 XII k. Nov. Aemiliana arser[unt.]
- D 53 [k. — — Q. Caeci]na Primus  
 P.] Trebonius  
 [k. — — P. Calvis]ius Ruso  
 [IIvir(i) — —] Sergius Florus
- 54 5 [M. Asinius Marc(ellus), M'. Aci]lius Aviol[a]

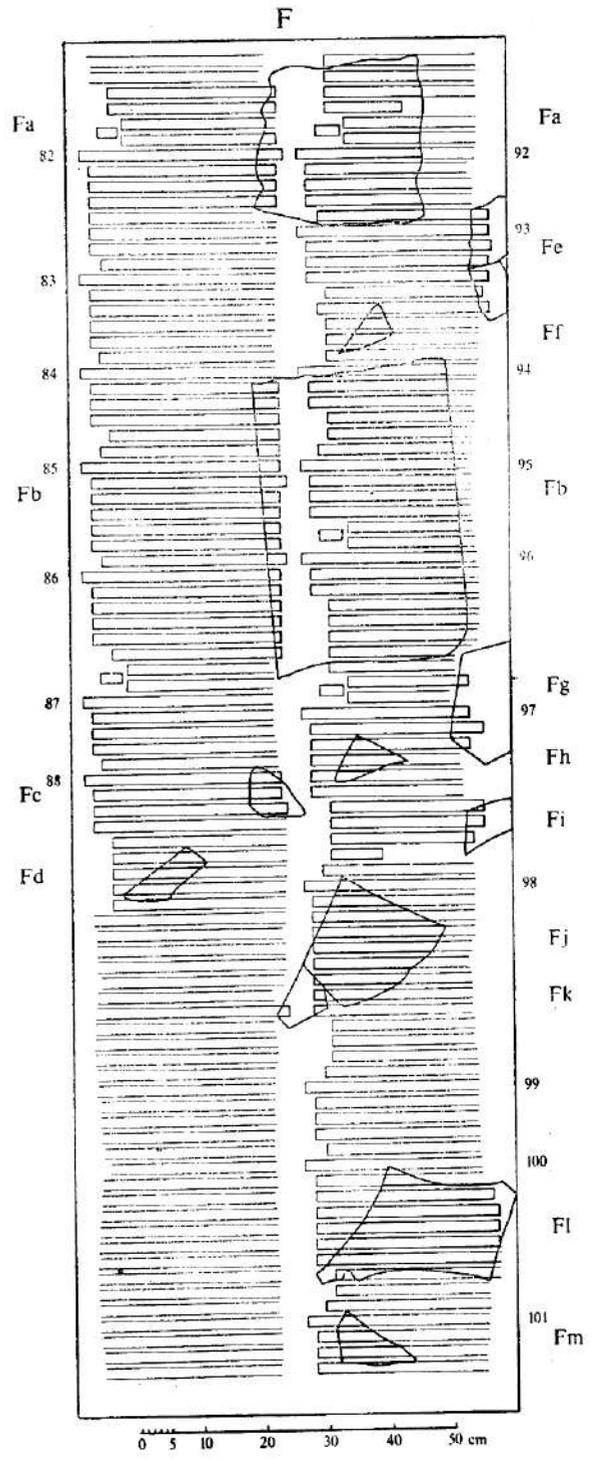
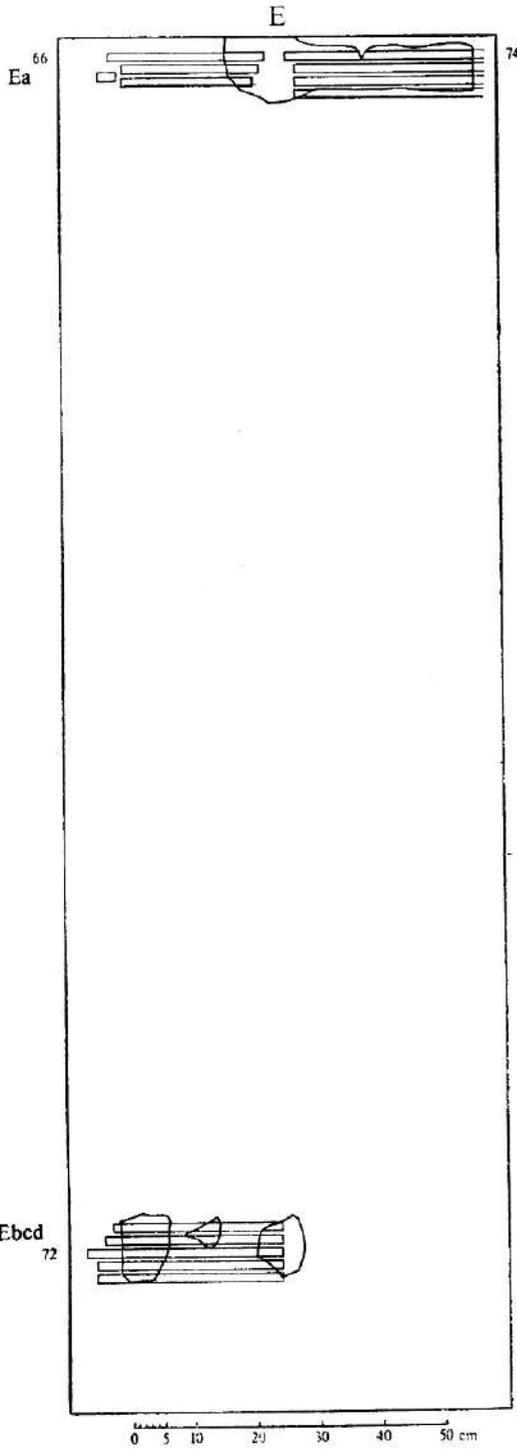
#### TAVOLA C (figg. 3-4)

La lastra conteneva gli anni dal 14 d.C. al 38 d.C. Restano otto frammenti che conservano con lacune gli anni del principato di Tiberio (14-21 d.C.; 24 d.C.; 29-37 d.C.) e l'inizio di quello di Caligola.

Le annotazioni si aprono con i nomi dei consoli ordinari e suffetti e si chiudono con quelli dei duoviri della colonia, che ogni cinque anni acquisivano *consortia potestas*. Si segnala per il 14 d.C. il censimento promosso da Augusto e Tiberio, con un totale di *cives romani* per tutto l'impero di 4.100.937 (XXXVII è in integrazione); la somma, apparentemente discordante da quella riportata da *Res Gestae VIII* (pari a 4.937.000), secondo C. Nicolet (*Les Fastes d'Osties et les recensements augustéens*, in Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degraffi, Roma 1991, pp. 119-131) è un caso di cattiva trascrizione per ragioni paleografiche inerenti al sistema delle *notationes*; nello stesso anno è registrata la morte di Augusto avvenuta il 19 agosto (fig. 3). Per il 17 d.C. è ricordato il trionfo celebrato il 26 maggio da Germanico Cesare sulle popolazioni germaniche dei Cherusci, dei Catti e degli Angrivari e su tutte le altre genti fino all'Elba; nel 19 d.C. l'8 dicembre fu indetto a Roma il *iustitium*, cioè la sospensione dei *civilia negotia*, per la morte di Germanico, avvenuta il 10 ottobre ad Antiochia di Siria. Per l'anno successivo i *fasti* ricordavano il trionfo di Druso Cesare sull'Ilirico, celebrato il 28 maggio; l'assunzione da parte del figlio di Germanico, Nerone, della toga virile e la distribuzione di un *congiarium* di sessanta denari a persona, il terzo offerto da Tiberio. Per il 30 d.C. i *fasti* registrano oltre alla dedica dell'arco di Druso nel Foro di Augusto un avvenimento ostiense: la creazione del *pontifex Volcani* A. Egrilius Rufus in luogo di P. Paetinius Dexter. Per gli anni 31-33 d.C. è menzionata una serie di episodi cruenti successivi alla scoperta della congiura di Seiano: nel 31 d.C. avvennero le esecuzioni capitali di Seiano e pochi giorni dopo del figlio Strabone, strangolati nel carcere Mamertino, cui seguì il suicidio di Apicata, moglie di Seiano e l'uccisione di Capitone Eliano e di Iunilla, figli di Seiano, i cui cadaveri furono gettati sulle Scale Gemonie, che, contigue al *Carcer*, dal Foro salivano al Campidoglio. L'inchiesta proseguì fino al 33 d.C. quando furono giustiziati gli altri membri della congiura. Alla fine dello stesso anno si ricorda la morte di Elio Lamia, prefetto urbano, in onore del quale fu celebrato un *funus censorium*. I *fasti* registrano nel 36 d.C. il grave incendio che coinvolse la parte del Circo Massimo contigua all'Aventino: Tiberio ne risarcì personalmente i danni per una somma di cento milioni di sesterzi. Ad Ostia nello stesso anno fu creato *pontifex Volcani* M. Naevius Optatus dopo il decesso di A. Egrilius Rufus. Nel 37 d.C. si ricorda la morte di Tiberio avvenuta il 16 marzo a Miseno, nella villa che un tempo era stata di Lucullo: il 29 marzo il corpo fu portato a Roma *per milites* e cinque giorni dopo gli furono rese pubbliche esequie (fig. 4). Alla morte di Tiberio seguì, alle calende di maggio, quella di Antonia Minore, nipote di Augusto e nonna di Caligola. Esattamente un mese dopo fu distribuito da Caligola un *congiarium* di settantacinque denari, probabilmente per ottemperare alla volontà testamentaria di Tiberio; dopo questo, nello stesso anno, fu distribuito un secondo *congiarium*, che ammontava alla stessa somma, forse per commemorare il *dies tirocinii* di Caligola, ovvero il giorno in cui per la prima volta egli era comparso nel Foro indossando la toga virile, che aveva assunto nel 31 d.C. Il 10 giugno del 38 d.C. morì Giulia Drusilla, sorella di Caligola: questo avvenimento è ricordato nei *fasti* di quell'anno insieme all'incendio che nel mese di ottobre distrusse gli *Aemiliana*, un edificio urbano la cui identificazione e ubicazione sono ancora discusse. Mancano le righe con i nomi dei duoviri di Ostia.

#### TAVOLA D

La lastra doveva contenere gli anni dal 38 al 66 d.C., quindi quelli del principato di Caligola, Claudio e Nerone. Di questa lastra non resta che un frammento relativo al 53 d.C. e all'inizio del 54 d.C., con i nomi dei consoli ordinari e suffetti e dei duoviri.



- Ea s. 66? [-----]m arsit.  
 [IIvir(i) c. p. q. A. Egrilius Ru]fus II
- Ebcd 71 [— T. C]aesarem V[espasian(um) Au]g(usti) f. im[p(—) —]mit.  
 [IIvir(i) c. p. q.] Q. Sallinius [— I]I, P. Lúci[lius Ga]mala f.  
 72 [Imp. Caesar V]espasian[us Aug. IIII, Titus Caesar i]mp. II  
 [k. —] C. Licin[ius Mucian(us) III, T. Flavius Sabí]n(us) II  
 5 [k. — M. Ul]pius Tr[aianus, -----]
- Ea d. 74 Imp. Caésar Vesp[asia]nus V, T. Caesar Aug(usti) f. [IIII]  
 idib. Ián. Ti. Plautius Silván(us) Aéliánus [II]  
 idib. Mart. L. Iúnius Víbius Crispus [II]  
 id. M[ai. Q. Petíl(ius) Cerial(is) II, T. Clód(ius) Marcellus II]
- Fa s. 81 [-----]i  
 [-----]on(—)  
 [IIvir(i) c. p. q. -----]us
- 82 5 [Domitianus VIII, T. Flavius] Sabín(us)  
 [----- In]noc(ens?)  
 [-----]án(us)  
 [----- ? Mettius Mo]dest(us)  
 [k. Iul.? P. Valerius Patruinus, L. Antonius Saturnín(us)]
- Fb s. 84 [k. Mai.? ----- L. Iulius U]rsus  
 [k. Sept.? C. Tullius Capito, C. Cornelius Ga]llicán(us)  
 [----- Gallus  
 [— imp. Domitianus congiarium divisit] (denarios) LXXV  
 5 [IIvir(i) -----] Celsus
- 85 [Domitianus XI, T. Aurelius Ful]vos II  
 [k. Mart. C. Rutilius Gallic(us) II, L. Vale]r(ius) Mess(allinus) II  
 [k. Mai. M. Arrecinus Clemens II, L. Baebius Honor]átus  
 [k. Iul. P. Herennius Pollio, M. Herennius Pó]llio f(ilius)  
 10 [k. Sept. D. Aburius Bassus, Q. Iulius Bal]bus  
 [k. Nov. C. Salvius Liberalis, ----- Ore]stes  
 [IIvir(i) ----- Secu]ndín(us)
- 86 [Domitianus XII, Ser. Cornelius Dolabe]lla  
 [idib. Ian. C. Secius Campan]us  
 15 [k. Mart. -----, Q. Vibius Secu]nd(us)  
 [k. Mai. Sex. Octavius Fronto, Ti. Iulius Candíd]us  
 [k. Sept. A. Lappius Maximus, L. Iavolenus Prisc]us  
 [-----]m

- Fc 88 [Domitianus XIII, L. Minucius] Rúfus  
[idib. Ian. D. Plotius Gr]ypus  
[k. Mai. C. Ninnius Hasta, L. Scribonius] Frúgi
- Fd 88? [— — —] Taren[t — — — — — — — — — —]  
[— — —] VIII k. Mai. [— — — — — — — — — —]  
[— — o]deum in Ca[mpo Martio — — —]
- Fa d. 91 [— — — —]ar[.]s. In [fundo?]  
Volusiánó arb[os ful-]  
mine icta; cond[itum per]  
aédilicios.  
5 Ilvir(i) c. p. q. C. Cuperiu[s — — — —]  
C. Arriu[s — — — —]
- 92 Domitianus XVI, Q. Volusi[us Saturninus]  
idib. Ian. L. Venuleius A[pronianus]  
k. Mai. L. Stertinius Avítus, Ti. I[ulius Polemaean(us)]  
10 k. Sept. C. Iúlius Sílanus, Q. Áru[lenus Rusticus]  
Fe Ilvir(i) L. Terentius Tertiu[s, — — — — — — — —]acus
- 93 [Sex. Pompeius Collega, Q. Peducaeus Pris]cus  
[k. — T. Avidius Quietus, L. Dasumius Hadri]ánus  
[k. — C. Cornelius Rarus, — — — — — — — —]lus  
15 [k. — L. Iulius Marinus?, Tuccius Ceriá?]lis  
[— imp. Domitianus congiar(ium) divisit (denarios) LX]XV.  
[—————]er
- Ff 93? [— — — — —] i[— — — — —]  
[in locum] Q. Dom[iti — — defunctí]  
[P. Ost]iensis Mac[edo pontif(ex) Volkani]  
[et aedium sacrarum? creatus est — —]
- Fb d. 94 [L. Nonius Aspre]nas, T. Sextius Ma[gius Lateranus]  
k. Mai. D. Valerius Asiáticus, A. Iú[lius Quadratus]  
k. Sept. L. Sílius Deciánus, T. Pomp[onius Bassus]  
Ostís crýpta Terent[iana]  
5 restituta est.  
Ilvir(i) A. Cáesílius Honorin[us, — — — — —]
- 95 Domitianus XVII, T. Flávius [Clemens]  
idib. Ián. L. Neratius Már[cellus]  
k. Máí. A. Lappius Maxim(us) II, P. Duce[nius Verus]  
10 k. Sept. Q. Pomponius Rufus, L. Báebiu[s Tullus]  
[[Ilvir(i)]] [[P. Lucréti]us Cin]] [na]  
L. Náevius Proc[ulus]
- 96 C. Mánlius Valéns, C. Antístius Ve[tus]  
k. Mai. Q. Fabius Postumin(us), T. Príferniu[s Paetus]  
15 k. Sept. Ti. Cáesius Fronto, M. Calpurniu[s — — — —]icus]  
XIII k. Oct. Domitiánus o[ccisus.]  
Eódem die M. Cocceius N[erva]  
imperátor appellátu[s est.]  
XIII k. Oct. s(enatus) c(onsultum) fact[um — —]

- Fg 96 [IIvir(i) c. p. q. \_\_\_\_\_] II
- 97 [Imp. Nerva Caesar Aug. III, M. Verginius Rufus III  
[k. Mart.? — Arrius Antoninus II, C.(?) Calpurnius Piso
- Fh 5 [k. Mai. M.] Annius Verus, [L. Neratius Priscus  
[k. Iul. L. Domitius Ápollinár(is), Sex. [Hermetidius Campan(us)]  
[k. Sept.] Q. Atilius Agricola, \_\_\_\_\_]  
[k. Nov. \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_]
- Fi 97 [— — imp. Nerva Caesar? Germanicus  
[\_\_\_\_\_ Traianum  
[\_\_\_\_\_ a]dop-  
[tavit.]
- Fj 98 [Imp. Nerv]a Caesa[r Aug. Germ. IIII, Imp. Nerva Caesar Traianus II]  
[idib.] Ian. Cn. Domitius Tullus II]  
[k. F]ebr. Sex. Iulius Fron[tinus II]  
[k.] Márt. L. Iúlius Ursus [II]  
5 k. April. T. Vestricius Spu[rinna II]  
k. Más C. Pompónius [Pius]
- Fk k. Iul. Á. Vicirius Martia[llis, L. Maecius Postumus]  
k. Sep[t. C.] Pomponius Rú[ffus, Cn. Pompeius Ferox]  
k. Nov. Q. Bittius Proculus, P. Iulius Lupus]
- Fl 100 [Imp. Nerva Traianus Aug. [III, Sex. Iulius Frontinus III]  
[idib. Ian. L.] Iúlius Ur[sus III]  
[k. Mart.? — —]cius Macer, C. Cilnius Proculus  
[k. Mai.? L. Her]ennius Saturnin(us), L. Pompón(ius) Mamilián(us)  
5 [k. Iul.? Q.] Acútius Nerva, L. Fabius Tuscus  
[k. Sept.] C. Iulius Cornutus, C. Plínius Secundus  
[k. N]ov. L. Róscius Aélianus, Ti. Claudius Sacerdo[s]  
[—] consummát[— — — — ab imp.] Traián[o]
- Fm 101 [Imp. Ne]rv[a Traianus Aug. IIII, Q. Articuleius Paetus]  
[k. Fe]br. Se[x Attius Suburanus]  
[k. Ap]r. Q. Servae[us Innocens, M. Maecius Celer]

#### TAVOLA E (figg. 5-6)

Organizzata su due colonne come le precedenti, la lastra doveva contenere gli anni dal 66 all'81 d.C. Di essa si conserva un frammento con le prime righe di ambedue le colonne, relative nella colonna di sinistra forse all'anno 66 d.C. e nella colonna di destra, alle liste consolari del 74; gli altri frammenti conservati si riferirebbero, secondo Vidman, al 71-72 d.C. (se non al 69-70, come altri ritengono).

Il testo da attribuire forse al 66 d.C. reca notizia, accanto ai nomi dei duoviri, di un incendio, che probabilmente riguardò un edificio di Ostia. Il frammento Eb, che Vidman accostava ai frammenti Ec ed Ed, ricostruendo con essi il testo relativo agli anni 71-72 d.C. è ancora di discussa collocazione. In esso infatti si ricorda il consolato suffetto di Traiano padre, che difficilmente può essere datato al 72 d.C., e che invece, come dimostrato da W. Eck (*Prokonsuln von Asia in der flavisch-traianischen Zeit*, «ZPE» 45, 1982, p. 146 s.), va attribuito più probabilmente al 70 d.C.; agli anni 69-70 aveva pensato anche F. Zevi, *Akten VI Int. Kongr. Epigr. München 1972*, p. 437 s. Sembra probabile che nei frammenti in questione fosse inoltre ricordata l'assunzione di Tito all'impero.

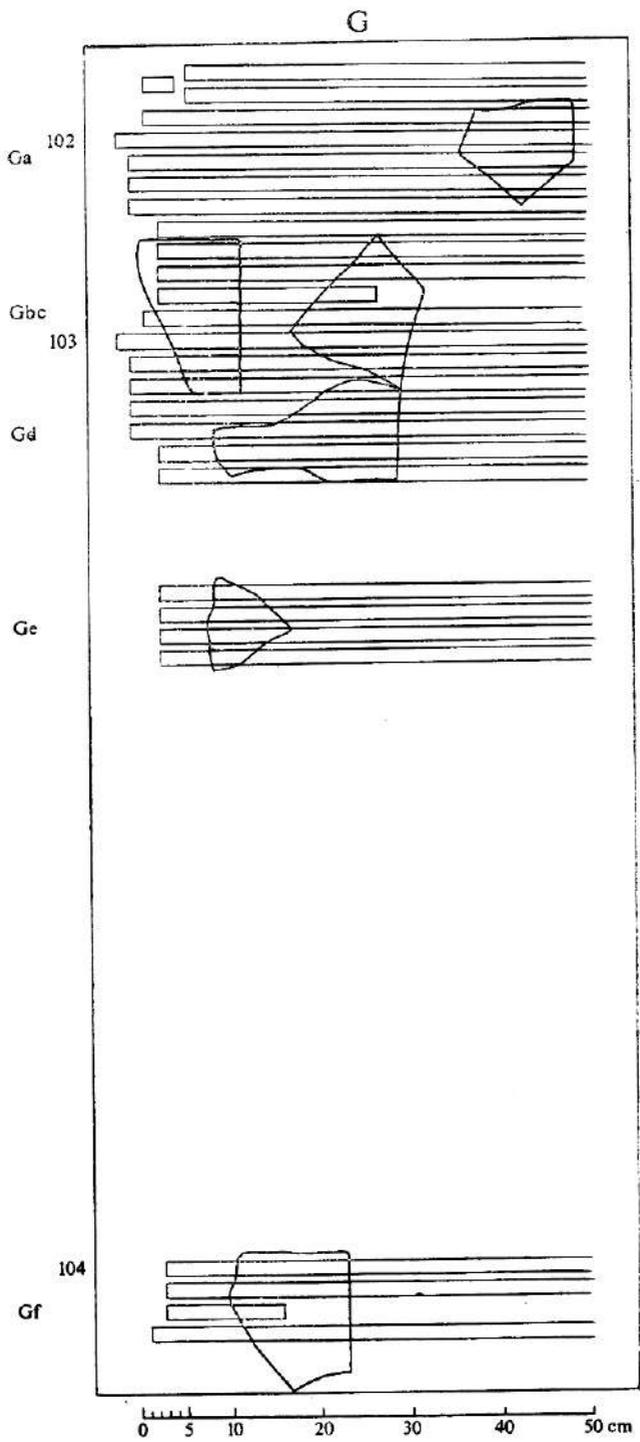
Un nuovo frammento della lastra, pertinente agli anni 74-79 (e che diverrà quindi il frammento Ec) è stato trovato alla fine di Agosto 1997: vedi qui *addendum*, p. 73 s.

#### TAVOLA F

La lastra F, completamente reiscritta dopo la morte e la *damnatio memoriae* di Domiziano, conteneva gli anni dall'81 al 101 d.C., quindi gli anni del principato di Domiziano fino ai primi di quello di Traiano.

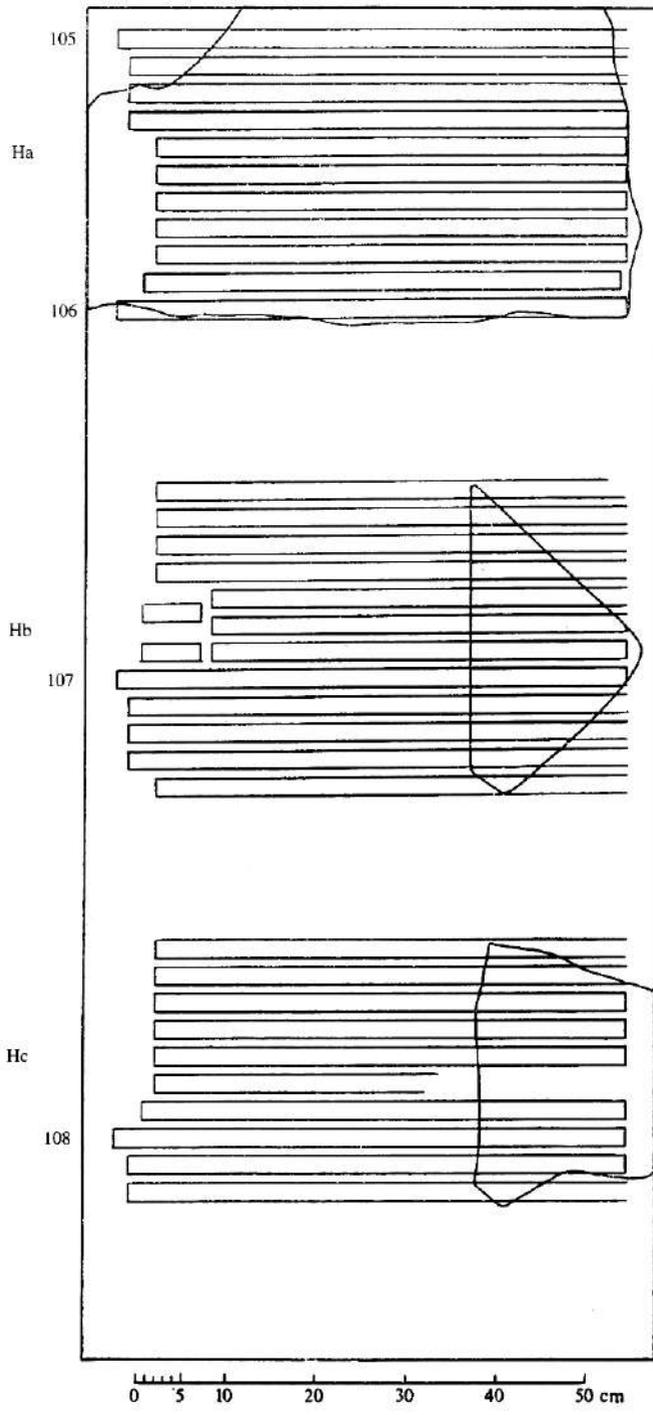
Della lastra, una delle più complete, si conservano 13 frammenti: essi documentano gli anni 81-86; 88; 91-98; 100-101 d.C. Si ricordano i nomi dei consoli ordinari, dei suffetti con l'indicazione del giorno dell'entrata in carica, dei duoviri della colonia che ogni cinque anni acquisivano la *ensoria potestas*. Per l'84 d.C. i *fasti* menzionano un *congiarium*, il primo distribuito da Domiziano, offerto per commemorare il trionfo celebrato l'anno precedente sulla popolazione germanica dei Catti. Nel frammento relativo all'88 d.C. si fa menzione dell'odeon fatto costruire da Domiziano a sud dello stadio nel Campo Marzio. Il frammento del 91, in cui non si sono conservati i nomi dei consoli, riguarda un avvenimento ostiense: la caduta di un fulmine in un terreno non identificato, che prendeva nome da un Volusius.

Nel 93 d.C. Domiziano distribuì il terzo *congiarium* in occasione della fine della guerra sarmatica; nello stesso anno ad Ostia fu creato *pontifex Volcani* P. Ostiensis Macedo in luogo del defunto Q. Domitius. Nel 94 d.C. ad Ostia fu restaurata la *crypta Terentiana*, fatta costruire nel 6 d.C. da Terentia A. f.: sorta di criptoportico destinato ad uso pubblico. Il 18 settembre del 96 d.C. Domiziano fu ucciso e lo stesso giorno Nerva fu proclamato *imperator* come ricordato dai *fasti*; per il giorno successivo viene riferita la notizia di un *senatus consultum*, non sappiamo se relativo ad onori concessi al nuovo principe ovvero per la *restitutio* della libertà dopo la morte di Domiziano; l'anno seguente ebbe luogo in Campidoglio l'adozione di Traiano da parte di Nerva. Nel 100 d.C., anno del consolato suffetto di Plinio il Giovane, si ha notizia probabilmente di un *munus* offerto e portato a termine (*consummatum*) da Traiano.





# H



- Ha 105 [Ti. Iulius C]andidus II, A. Iúlius Quadrátus [III]  
 [k. Mai.] C. Iulius Bassus, Cn. Afránius Dexte[r]  
 XVI k. Aug. Q. Caelius Honórátus loco Dextri  
 k. Sept. M. Vítorius Marcellus, C. Cáecilius Strabo  
 5 Pr. nón. Iún. imp. Nerva Traiánus Aug. in Moesia  
 profectus. VIII k. Iul. Afránius Dexter co(n)s(ul) in domó suá  
 exanimis inventus. In locum P. Ostiensis Mace-  
 donis défúnci M. Acílius Príscus Egrílius Plária-  
 nus, p(atr.) c(oloniae), pontif(ex) Volkáni et aedium sacrár(um) creatus est.  
 10 IIvir(i) A. Lívius Príscus, L. Licínus Valeriánus  
 106 L. Ceiónius Commódus, Sex. Vettulénus Civica Cerialis
- Hb 106 [————] i[————]  
 [————]íni [————]  
 [— caput] Décibali [————]  
 [— in scá]llis Gémóni[is —————]  
 5 [IIvir(i) c. p. q. Imp. Nerva Traianus Caes(ar) A]ug. Germ. Dac[icus]  
 M. Acilius Priscus Egriliu]s Pláriánus p(atronus) c(oloniae)  
 [praef(ectus) —————]us p(atronus) c(oloniae)  
 107 [L. Licinius Sura III, Q. Sosius S]eneció II  
 [k. Mart. L. Acilius] Rufu[s] (\*)  
 10 [k. Mai. C. Mínicius Fundanus, C. Vette]nníus Sev[er]us  
 [k. Sept. C. Iulius Longinus, C. Valeriu]s Paull[inus]  
 [———— Traia]nus [————]
- Hc 107 [—————] VII k. Iu[n. (vel.) imp.]  
 [Traianus ——— co]ngiarium ded[it (denarios) —]  
 [—— imp. Traianus lusionem p]rimam muneris  
 [secundi edere coepit diebus —] (paribus) CCCXXXII s.  
 [—— lusionem secundam edere c]oepit diébus XII  
 [(paribus) ——]  
 [IIvir(i) —————, —————]us Honórátus  
 108 [Ap. Annius Gallus, M. Atilius] Braduá  
 [k. Mai. P. Aelius Hadrianus, M. Treb]atius Priscus  
 10 [k. Sept. —————, Q. Pompe]lius F[alco]

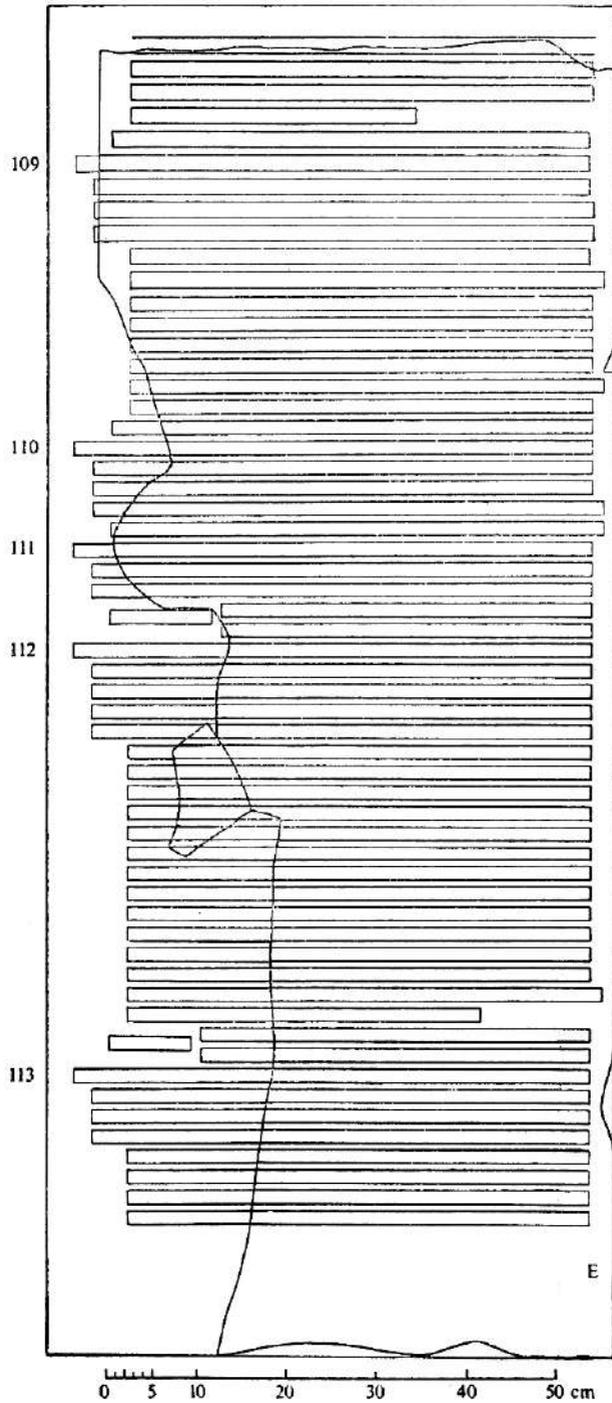
(\*) R. SYME, *Superior suffect consuls*, «ZPE» 58, 1985, pp. 235-243, propone dubitativamente di identificare il Rufus suffetto nel 107 con T. Atilius Rufus anziché con L. Acilius Rufus.

#### TAVOLA H (fig. 9)

Della lastra, che conteneva gli anni 105-108 d.C. si conservano tre ampi frammenti.

Come di consueto, in apertura ad ogni anno erano registrati i nomi della coppia di consoli ordinari e dei suffetti, in chiusura quelli dei duoviri ostiensis. Per l'anno 105 d.C. si fa menzione della partenza di Traiano per la Mesia avvenuta il 4 giugno: questo fu il momento iniziale della seconda guerra dacica; il 24 giugno dello stesso anno il console Cn. Afranius Dexter fu trovato morto nella sua abitazione. Ad Ostia M. Acilius Priscus Egrilius Plarianus, patrono della colonia, fu creato *pontifex Volcani* in luogo del defunto P. Ostiensis Macedo. Nel 106 d.C., a conclusione della seconda campagna dacica, fu esposta sulle Scale Gemonie la testa dello sconfitto re dei Daci Decebalò morto suicida in patria (fig. 9); per l'anno successivo si ricorda la distribuzione del terzo *congiarium* di Traiano, offerto il 26 maggio di ritorno dalla campagna dacica. Sono di seguito menzionate due delle tre *lusiones* che precedettero il grande *munus gladiatorium* dato da Traiano probabilmente per celebrare la vittoria sui Daci: per *lusto* si intende il combattimento non cruento preliminare al *munus*, necessario a determinare la *compositio* delle coppie dei gladiatori. Nella prima *lusto* si scontrarono 332 *paria* e mezzo e cioè 665 uomini.

J



- J 108 [— — imp. Traianus lusionem tertiam? muneris]  
 secundi edere coepit, quam consummavit III k. Apr.  
 diebus XIII, (paribus) CCCXL. Pr. non. Iun. imp. Traianus  
 munus secundum edere coepit.
- 109 5 [A.] Cornelius Palma II, P. Calvisius Tullus  
 k. Martis L. Annius Largus  
 k. Mai. Cn. Antonius Fuscus, C. Iulius Philopappus  
 k. Sept. C. Aburnius Valens, C. Iulius Proculus  
 X k. Iul. imp. Nerva Traianus Caes(ar) Aug. Germ.  
 10 Dacicus thermas suas dedicavit et publicavit.  
 VIII k. Iul. aquam suo nomine tota urbe  
 salientem dedicavit. K. Nov. imp. Traianus  
 munus suum consummavit diebus CXVII,  
 gladiatorum (parium quattuor milibus) DCCCCXLI s. III id. Nov.  
 15 [i]mp. Traianus naumachiam suam dedicavit,  
 [in] qua dieb(us) VI (paria) CXXVII s., et consumm(avit) VIII k. Dec.  
 [IIvir(i)] M. Valerius Euphemianus, C. Valerius Iustus
- 110 [M. Peducaeu]s Priscinus, Ser. Scipio Orfitus  
 [— — C. Av]idius Nigrinus, Ti. Iulius Aquila  
 20 [— — L.] Catilius Severus, C. Erucianus Silo  
 [— —] A. Larcus Priscus, Sex. Marcus Honoratus  
 [II]vir(i) P. Naevius Severus, D. Nonius Pompeianus
- 111 [C. Cal]purnius Piso, M. Vettius Bolanus  
 [k. Mai.] T. Avidius Quietus, L. Eggius Marullus  
 25 [k. Sept.] L. Octavius Crassus, P. Coelius Apollinaris  
 [IIvir(i) c.p.q.] C. Nasennius Marcellus III, p(atronus) c(oloniae)  
 [C.] Valerius Iustus II
- 112 [Imp. Nerva Traianu]s Caes(ar) Aug. Germ. Dac. VI, T. Sextius Africanus  
 [id. Ian.? .] Licinius Ruso  
 30 [— — Cn. Cor]nelius Severus, Q. Valerius Vegetus  
 [— — P. Stert]inius Quartus, T. Iulius Maximus  
 [— — C. Clau]dius Severus, T. Settidius Firmus  
 [K. Ia]nuar. imp. Traianus forum suum et  
 [bas]ilicam Ulpianam dedicavit. III k. Febr. imp.  
 35 [Tra]ianus ludos commisit theatris tribus  
 [dieb]us XV, in is missilia triduó, et k. Martis  
 [cir]censes, [miss]us XXX, qua die senatui et equestri  
 [ord]ini [epulum d]edit. VII k. Iulias imp. Traianus  
 [— —]iam edere coepit. III k. Septembr.  
 40 [Marciana Aug]usta excessit divaq(ue) cognominata.  
 [Eodem die Mati]dia Augusta cognominata. III  
 [non. Sept. Mar]ciána Augusta funere censorio  
 [elata est. — —] imp. Traianus reliqua paria  
 [— — —]ae edere coepit, qui dies vindemi-  
 45 [alis nom(inatus).] XI k. Sept. aedis Volkani vetustate corrupta,  
 [restituta or]nato opere, dedicata est.  
 [IIvir(i) — — — L]ongus Grattianus Caninianus  
 — F]adius Probianus
- 113 [L. Publilius Celsus] II, C. Clodius Crispinus  
 50 [k. Mart. Ser.] Cornelius Dolabella  
 [k. Mai. L. Stertini]us Noricus, L. Fadius Rufinus  
 [k. Sept. Cn. Corneli]us Urbicus, T. Sempronius Rufus  
 [— M]aias consummata sportula III  
 [lusionibus,] (paribus) MCCII. III id. Mai. imp. Traianus  
 55 [templum Ve]neris in foro Caesaris et  
 [columna]m in foro suo dedicavit. Pr. id. Mai.

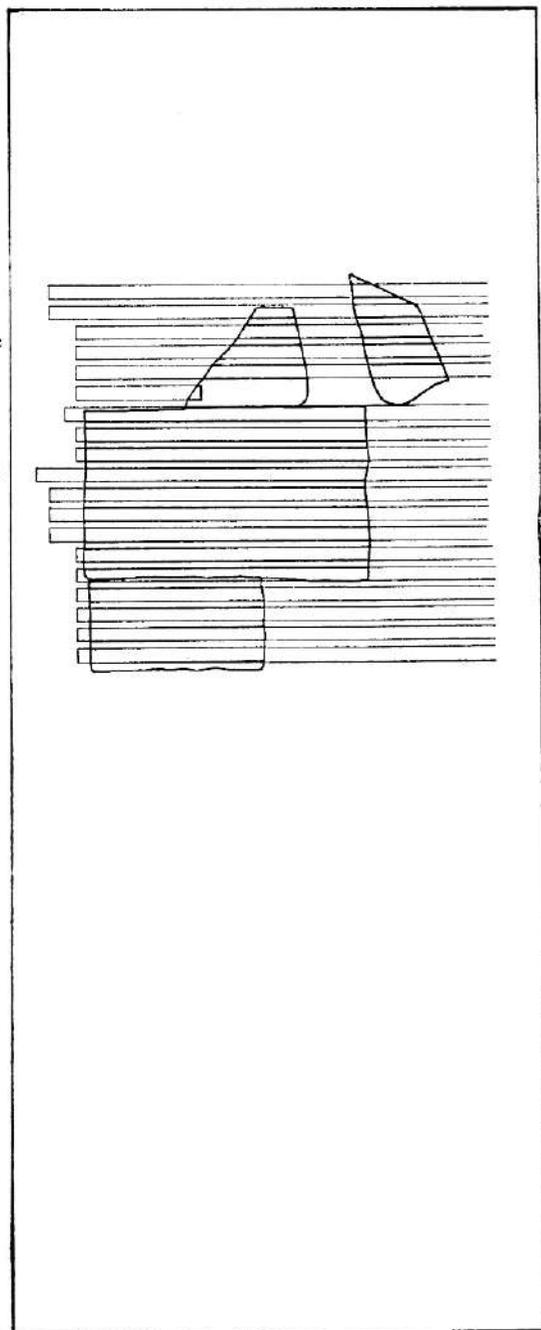
## TAVOLA J (figg. 10-11)

La lastra J, pervenutaci quasi interamente, conteneva gli anni dal 108 al 113 d.C. con le relative coppie dei consoli ordinari e suffetti e dei duoviri.

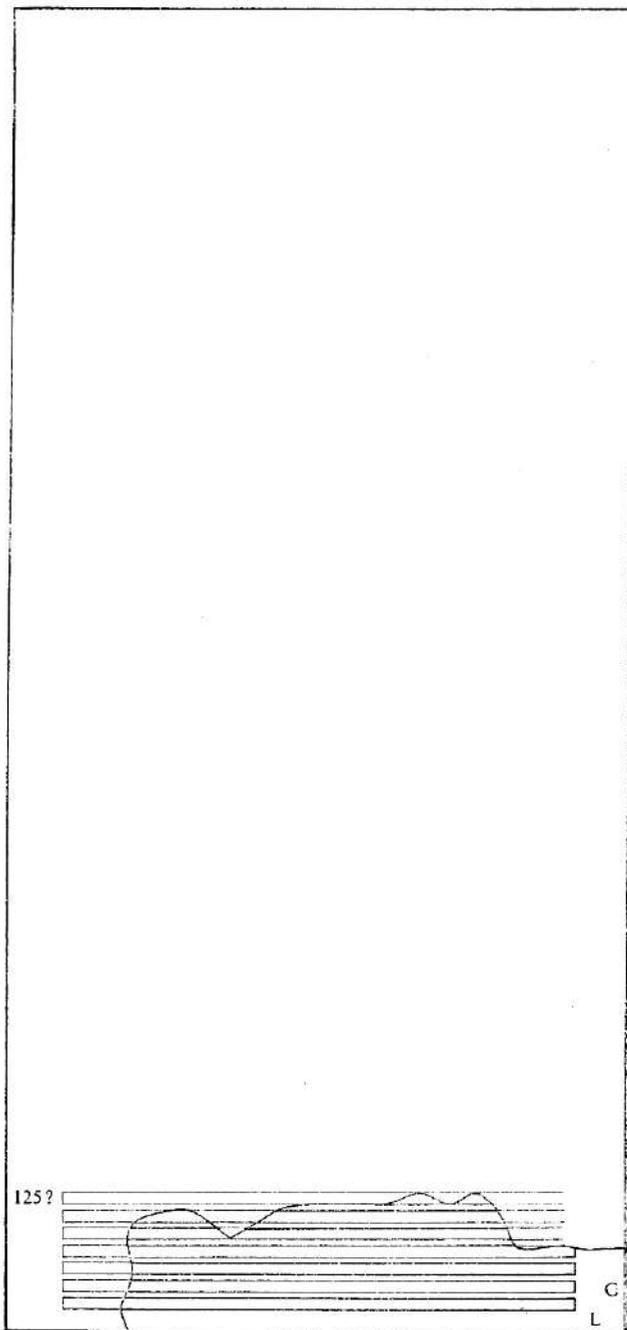
Il testo si apriva con il ricordo della terza *lusio* iniziata il 30 marzo e durata 13 giorni, in cui si scontrarono 340 coppie di gladiatori; il 4 giugno fu finalmente inaugurato il *munus*, che si concluse alle calende di novembre dell'anno successivo: nell'intero periodo vanno calcolati anche i *dies iudicarii* e *feriati*, durante i quali il *munus* non poteva avere luogo; esso, come attestato dai *Fasti Ostienses*, durò effettivamente 117 giorni con ben 4.941 *paria* (coppie) e mezzo di combattenti. Questo *munus* è definito *secundum* nei *Fasti Ostienses* e questo ha fatto pensare che il *munus primum* potesse essere quello dato da Adriano in occasione della sua pretura a cui Traiano contribuì con due milioni di sesterzi. Nello stesso anno, il 22 giugno, il principe dedicò e aprì al pubblico le sue terme, costruite sul colle Oppio in parte sui resti della *Domus Aurea*; due giorni dopo dedicò l'*Aqua Traiana*, le cui sorgenti erano vicine al lago di Bracciano: essa serviva soprattutto la zona di Trastevere, ma si pensa arrivasse ad alimentare anche le Terme di Traiano e forse anche la *naumachia* dedicata l'11 novembre di quello stesso anno. In questa occasione si scontrarono per sei giorni 127 *paria* e mezzo. Alle calende di gennaio del 112 d.C. Traiano dedicò il suo Foro e la Basilica Ulpia, cui seguì l'offerta di numerosi intrattenimenti: dal 30 gennaio per quindici giorni si svolsero *ludi* nei tre teatri di Balbo, Pompeo e Marcello, durante i quali per ben tre giorni ci furono *missilia*, ovvero lanci di doni da parte dell'imperatore; alle calende di marzo si celebrarono *circenses* con 30 *missus*, cioè corse di cavalli; lo stesso giorno Traiano offrì un *epulum* al senato e all'ordine equestre. Alla fine di giugno il principe inaugurò un *munus*, che fu interrotto il 29 agosto per la morte di Marciana, sorella di Traiano; nello stesso giorno la nipote dell'imperatore Matidia assunse il *cognomen* di *Augusta*. Marciana fu onorata con *funus censorium* il 3 settembre; in seguito, non sappiamo il giorno esatto, riprese il *munus* interrotto. Ad Ostia il 21 agosto fu restaurata e dedicata l'*aedes Volcani vetustate corrupta*. Nel maggio del 113 d.C. Traiano offrì una *sportula*: con questo termine si definiva uno spettacolo gladiatorio di breve durata perché l'imperatore Claudio indicendolo per la prima volta aveva invitato il popolo ad una sorta di spuntino improvvisato. In età traiana però esso aveva una durata molto più lunga: infatti fu preceduto da tre *lusiones* e vi si scontrarono 1.202 coppie di gladiatori. Il 13 maggio dello stesso anno Traiano dedicò il tempio di Venere nel Foro di Cesare fatto da lui restaurare e inaugurò la colonna coelide nel suo Foro.

La lastra reca in basso a destra la sigla E (fig. 11) di cui si è detto sopra, a p. 11.

K



L



- Kc 115 [— — — — — — — — — —, ? P. Afrani]us [Flavianus?]  
Ka [k. Sept. M. Pompeius Mac]rinu[s, T.] Vibius [Varus]  
[— — — — — — — — — —]ida v(irgo) V(estalis) [—] k. Nón. noc[itu —]  
[Id. Dec. terrae m]otus fuit. [— k.] Ian. Umm[idia]  
5 [Quadratilla] Q. Asini Mar[celli] consular[is—]  
[— — — — —]r.  
Kb [IIV]ir(i) L. Furius Manliánus, Ti. Clau[dius — — —]  
K. Ianuar. incendium ortum in v[ico? — — — — —]  
et praedia complura deusta sun[t.]  
116 10 [L. Lami]a Aelianus, Sex. Carminiu[s Vetus]  
[— — —] Ti. Iulius Secundus, M. Egnatiu[s Marcellinus]  
[— — —] D. Terentiú Gentiánus, Q. Co[— — — — — — — — —]  
[— — —] L. Statius Aquila, C. Iuliu[s Berenicianus]  
[?] X k. Mart. laureatae missae ad sen[atatum ab imp.]  
15 Traiano Aug(usto), ob q[u]am causam Par[thicus appell(atus)]  
[e]t pro salute eius s(enatus) c(onsultum) f(actum) et supp(licationes)  
[per omnia delu-]  
[b]ra et ludí factí V, IIII, pr. k. M[art. — circ(enses),]  
miss(us) XXX. Pr. nón. Máí. epist[ulae missae ad senat(um)]  
ab imp. Traianó Aug(usto) proc[— — — — —]
- Zx [— — — — —]ali o (*vel c vel s*) [— — — — —]  
(K *vel* L) [— — — — —]norei[ — — — — — — — — —]  
[— — — — —]k. Aug.[— — — — — — — — —]
- L 125? [— — — — —] imp. Caesar Traianus Hadria[nus Aug. mu[nus edere]  
[coepit gladi]ator(um) (paribus) [—]II. XIII k. Maias composi[t(a) sunt]  
[II lusio]nibus et munere dier(um) XXXVIII gladiatoru[m (paria)]  
[— — — — —]XXXVIII, bestiae confectae n(umero) (duo milia) CCXLVI. VII  
k. Iunias  
5 [Augustus p]r(imam) lusionem muneris Veneri edere coepit; pugnat(um)  
[diebus—]II. Pr. non. Iun. lusionem secundam edere coep(it), pugnat(um)  
[diebus —]III, gladiator(um) (paribus) CLXXXXV, bestiae confectae  
n(umero) CCCCXXXIII

#### TAVOLA K

Della lastra che conteneva gli anni dal 113 d.C. fino probabilmente al 119 d.C. non restano che tre frammenti relativi al 115-116 d.C.

Secondo consuetudine erano registrati anno per anno i magistrati urbani e ostiensi. Era ricordato per il 115 d.C., alla fine di ottobre o alle calende di novembre, un avvenimento concernente una ignota *virgo Vestalis*, di nome ...ida: si tratta della morte naturale, ma forse con più probabilità della condanna, che maggiormente meritava di essere ricordata nei *fasti*. Alle idi di dicembre dello stesso anno faceva seguito la registrazione del terremoto che sconvolse molte città dell'Oriente e durante il quale rischiò di perdere la vita lo stesso Traiano, che svernava ad Antiochia di Siria. Discusso è il contenuto delle righe successive: F. Zevi ha riconosciuto nel gentilizio Umm[ - - ] il femminile Ummidia, che sarebbe stata la vestale designata in sostituzione di quella defunta; ma sulla pietra non rimane lo spazio sufficiente ad inserire il *cognomen* di Ummidia e la formula *v(irgo) v(estalis) f(acta)*. Vidman ha proposto quindi di legare il nome della donna, Ummidia Quadratilla, al nome che segue, in caso genitivo, di Q. Asinius Marcellus: non è chiaro l'episodio a cui si faceva qui riferimento; lo studioso pensava, pur con molte esitazioni, alle nozze tra i due, che avrebbero potuto destare interesse ad Ostia di cui Asinio Marcello era patrono. All'inizio dello stesso anno ad Ostia scoppiò un incendio che distrusse numerosi fondi. Il 20 febbraio, o forse il giorno successivo, furono lette in senato le *litterae laureatae*, inviate da Traiano occupato nelle operazioni militari in Parthia, in seguito alle quali sono registrati l'attribuzione al principe del titolo di *Parthicus*, un *senatus consultum pro salute eius*, *supplicationes* fatte in ogni tempio, *ludi* celebrati il 25, 26 e 28 febbraio, e infine *circenses* con 30 corse di cavalli. L'annotazione di questo anno si chiude con il ricordo di lettere inviate da Traiano al senato di cui ignoriamo il contenuto.

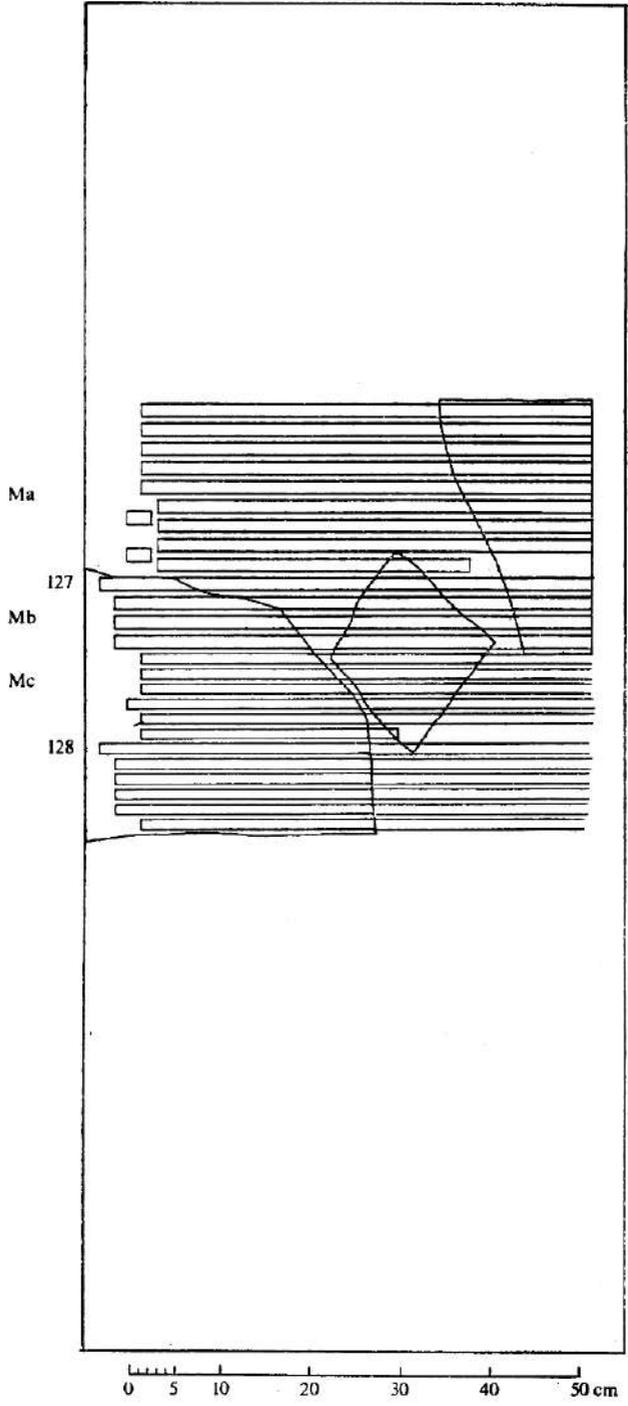
A questa lastra deve appartenere anche il frammento di incerta collocazione Zx.

#### TAVOLA L (fig. 12)

Della lastra, che doveva contenere gli anni 120-125 d.C., si conserva un unico frammento, relativo forse al 125 d.C., mancante peraltro dell'indicazione dei magistrati dell'anno.

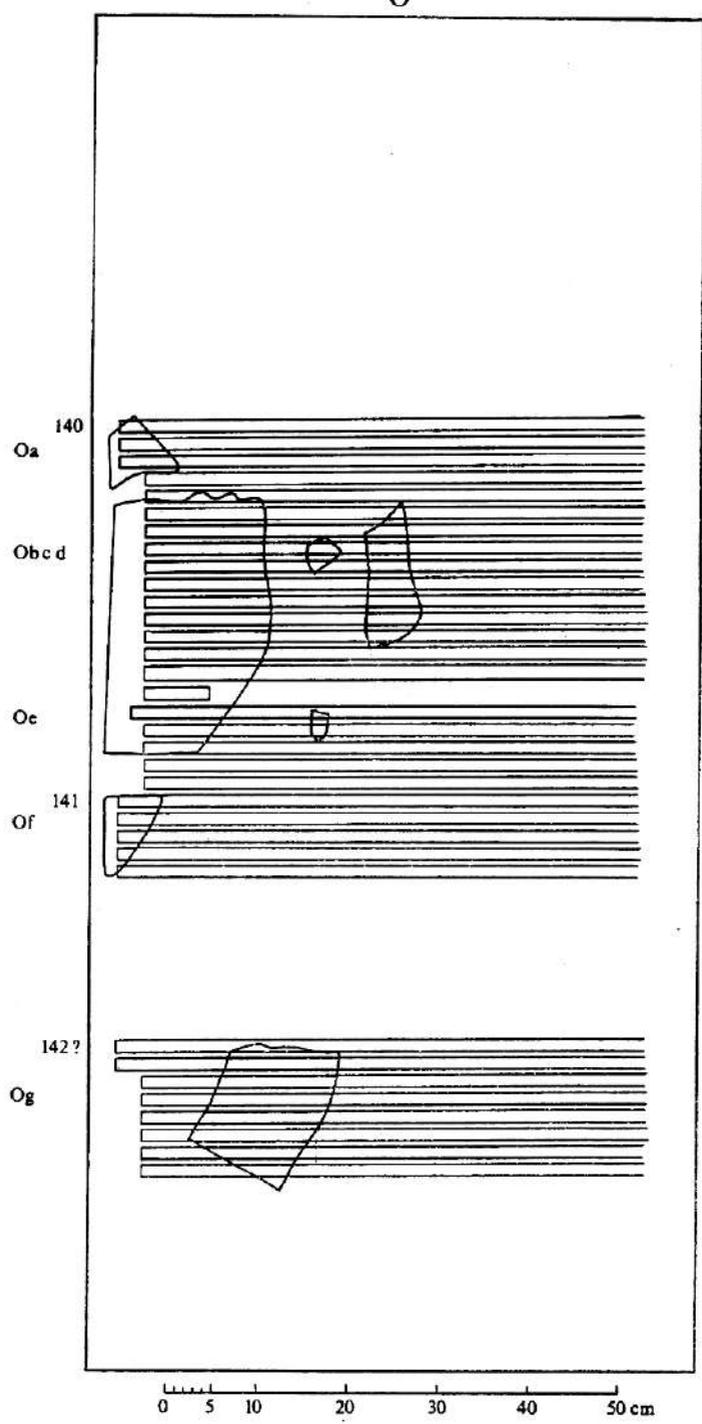
Il frammento reca notizia dello svolgimento a Roma di un *munus* di 38 giorni, iniziato il 18 aprile, offerto dall'imperatore Adriano che comprendeva due *lusiones* e *venationes* in cui erano state uccise ben 2246 animali. Seguirono due *lusiones*: la prima, a partire dal 26 maggio, relativa al *munus Veneri*, la seconda, dal 4 giugno, in cui si combatterono 185 coppie di gladiatori e furono uccise 443 *bestiae*. La datazione del frammento è discussa: esso può riferirsi al 120 oppure al 125 d.C. Chi ha escluso che si trattasse del 125 d.C. ha valorizzato la circostanza che in quell'anno Adriano rientrò a Roma solo in estate, mentre la prima *lusio*, per la quale era necessaria la presenza dell'imperatore in città, ebbe luogo a partire dal 18 aprile. Tuttavia la datazione più alta comporterebbe anche uno spostamento del pezzo all'interno della lastra, mentre sembra certo che il frammento costituisca il margine inferiore della tavola contrassegnata in antico con la lettera G (corrispondente alla lastra L del Vidman) (fig. 12). Ora, poiché la lastra con la lettera E (cioè la J del Vidman) conteneva gli anni 108-113 d.C. e ogni lastra di questo periodo comprendeva in media cinque anni, ne consegue che la lastra K poteva estendersi fino al 119 o al 120 e la L fino appunto al 125.

M





O



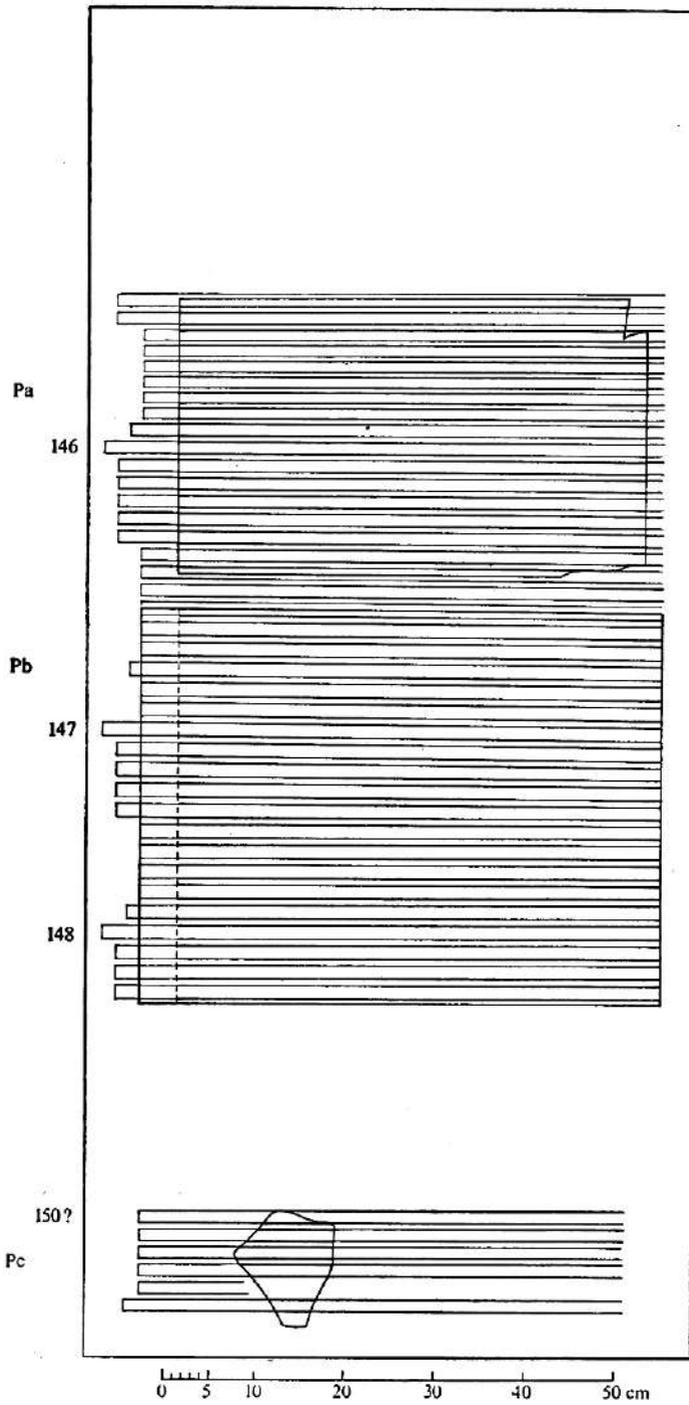
Oa	140	k. Iul. [—————] k. Sept. [—————] k. Nov. M. [Barbius Aemilianus, T. Flavius Iulianus] [—————]
Ob	5	[— — —] or [—————]
Od		V k. Mart. imp. Ant[oninus Aug. congiar(ium)] de[dit (denarios) LXXV. Eodem die imp.] Antoninus Au[g. familia gladi]ator[ia — — — — —]
Oc		(paribus) CCXXVIII s. VI k. [Maias] statu[a Aur]eli Cae[saris — — — dedicata est.] 10 XVI et XV k. Iul. ludi [Taurei] qu[inque]nnal[es in circo Flaminio facti.] XIII k. Nov. Antoni[nus Aug. tota sua] famil[ia adsistente celebravit] ieiunium Cereris. X[— k. Nov. Fausti]na Aug[usta excessit eodemq(ue) die a] senatu diva app[ellata et s(enatus) c(onsultum) fact]um funere censorio eam efferendam.] 15 Ludi et circenses [delati sunt. — i]dus N[ov. Faustina Augusta funere] censorio elata e[st, ? statu]ae aureae atq(ue) argenteae positae, SC] de puellis Faus[tinianis factum. — ? C. Bruttius Praesens praef. urbis] excessit.
Oe		Iivir(i) A. Egril[ius — — — — —]li [—————] VI k. Mai. sta[tua M. Aure]li Ca[esaris — — — — —] publice posita [—————]
Of	141	[T. H]oeni[us Severus, M. Peducaeus Stloga] k. Ma[rt. — — — — —] k. M[ai. — — — — —] k.[Iul. — — — — —]
Og	142?	[— — ? Q. Antonius Cas]sian[us, — — — — —] [— — L. Annius] Fabianus, [—————] [— — —] Pharasman[es rex Iberorum — — cum filio] [— — —]e et uxore Phr[— — —, cui imp. Antoninus Aug. regnum] 5 [amplius] reddidit. V k. Apr. [—————] [— — —]I non. Mai. diem [qua — — — — —] [— — —]vit gladiat[orum (paribus) — — — — —] [— — —]MXI[—————]

#### TAVOLA O

Della lastra che conteneva forse gli anni dal 138 al 143 d.C. restano solo i frammenti relativi al 140-141 d.C. e forse al 142 d.C.

Le indicazioni dei magistrati urbani e ostiensi sono per questi anni estremamente frammentarie. Per il 25 febbraio del 140 d.C. i *Fasti Ostienses* ricordano l'offerta da parte di Antonino Pio di un *congiarium* di settantacinque denari e di un *munus gladiatorium* in cui si scontrarono 228 *paria* per il suo compleanno (*dies natalis*). Il 16 e 17 giugno dello stesso anno si svolsero nel Circo Flaminio i *ludi Taurei*, ludi espiatori probabilmente importati dall'Etruria fin dai tempi dei Tarquini: avevano durata di due giorni e ricorrenza quinquennale. Il 20 ottobre dello stesso anno Antonino Pio celebrò il rito del *ieiunium Cereris*, anch'esso a ricorrenza quinquennale, istituito nel 191 a.C. e finalizzato all'espiazione di prodigi sinistri. Alla fine dello stesso mese sono registrati la morte di Faustina Maggiore, moglie di Antonino Pio, la successiva divinizzazione, la decisione per *senatus consultum* e lo svolgimento del *funus censorium* in suo onore, nonché l'edizione di *ludi* e *circenses*. In ultimo è registrato il *senatus consultum* con cui fu istituita, in onore di Faustina, una fondazione di soccorso per ragazze povere, dette *puellae Faustinianae*. Nello stesso anno è segnalata la morte del prefetto urbano C. Bruttius Praesens. Ad Ostia alla fine di marzo fu pubblicamente eretta una statua in onore del futuro imperatore Marco Aurelio. Fu probabilmente nel 142 d.C. che il re degli Iberi Pharasmanes con la moglie e il figlio venne a Roma a rendere omaggio all'Augusto Antonino Pio; fa seguito la notizia di un *munus gladiatorium* cui deve essere riferito il numerale [— — —]MXI[— — —] nella riga 8.

P





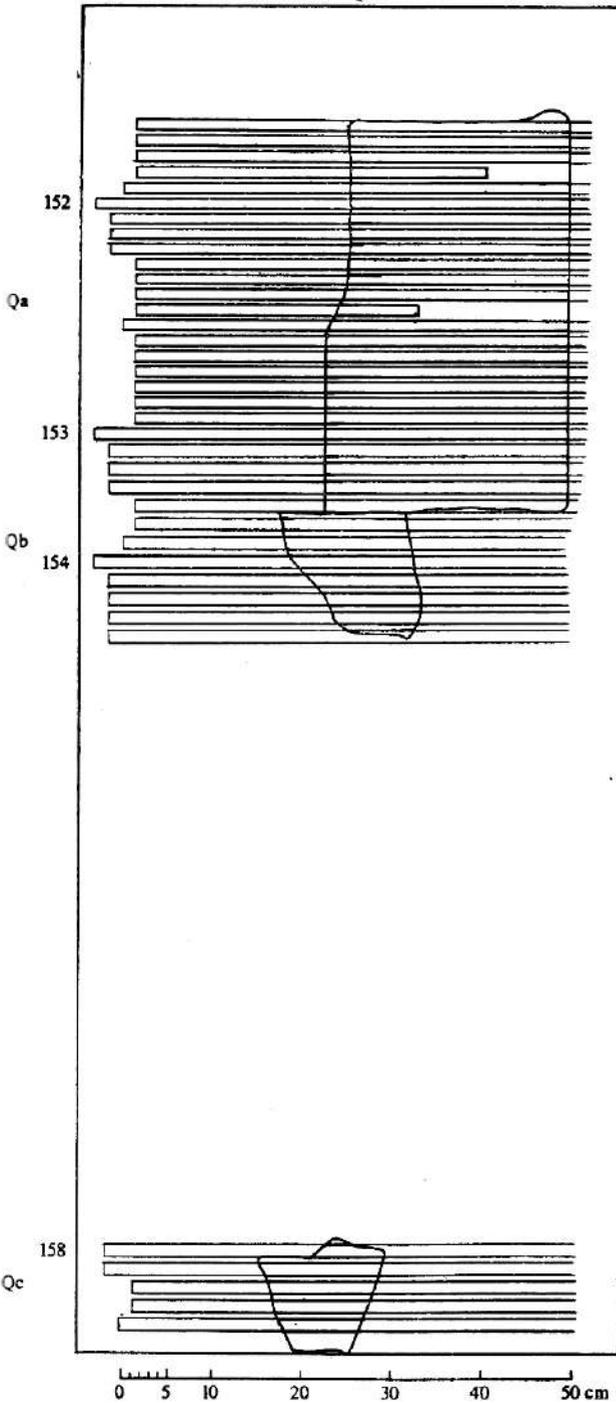
#### TAVOLA P (fig. 14)

Della lastra, che doveva contenere molto probabilmente gli anni dal 144 al 150 d.C., si conservano due ampi frammenti della parte centrale relativi agli anni 145-148 d.C. (di cui sono ben attestati i magistrati urbani e ostiensi) ed un frustulo della parte finale forse da riferirsi al 150 d.C.

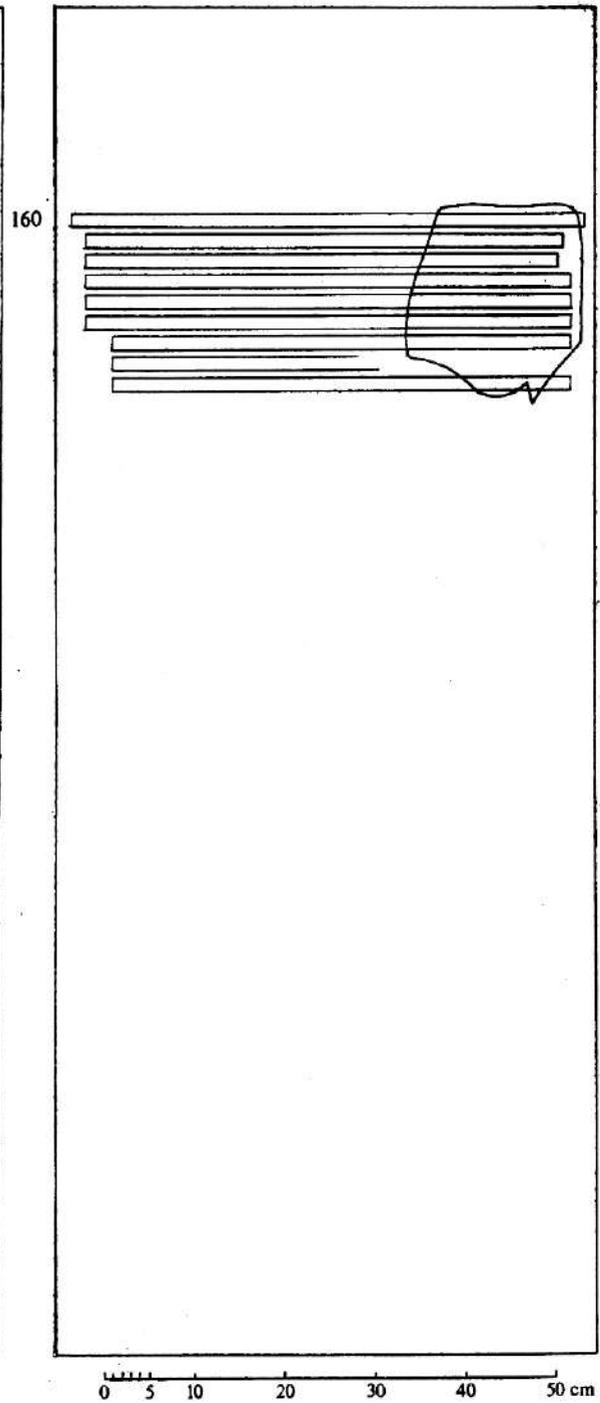
Nel marzo o maggio del 145 d.C. i *Fasti Ostienses* segnalano le nozze di Marco Aurelio con Annia Faustina, figlia dell'imperatore Antonino Pio: in quest'occasione il principe distribuì un *congiantium* di 100 denari, cui fece seguito, il 13 maggio, l'edizione di un *munus*. La nota continua con il ricordo della celebrazione, il 26 e il 27 giugno, dei *ludi Taurei* nel Circo Flaminio; infine si registra il processo avvenuto in senato il 15 settembre, in cui fu giudicato Cornelius Priscianus accusato, pare, di un tentativo di insubordinazione in Spagna (fig. 14). All'inizio dell'anno successivo si segnala il decesso del prefetto dell'Urbe Erucius Clarus e, nel maggio dello stesso anno l'agone quinquennale in onore di Giove Capitolino, che era stato istituito da Domiziano nell'86 d.C. e si componeva di tre specialità: musicale, equestre e ginnica. I *Fasti* di Ostia registrano, oltre al sacrificio di cento buoi, lo svolgimento della gara equestre e di quella ginnica: non è invece menzionato il *certamen* musicale probabilmente perché meno gradito al popolo rispetto agli altri due. Nello stesso anno ad Ostia P. Aufidius Fortis, patrono perpetuo della colonia, offrì a proprie spese *ludi* per tre giorni in occasione della dedica di statue d'argento ad Honos e Virtus. Nel gennaio del 147 Antonino Pio dedicò, dopo averlo restaurato, il ponte di Agrippa la cui identificazione è ancora incerta: dovrebbe trattarsi del ponte Sisto o di uno ad esso vicino. Fa seguito nei *Fasti Ostienses* la menzione di un'alluvione avvenuta nel mese di marzo, che causò forse un'inondazione del Tevere; il 31 novembre dello stesso anno nacque Annia Galeria Aurelia Faustina, la maggiore dei figli di Marco Aurelio, il quale il giorno successivo assunse la sua prima potestà tribunitia, mentre la moglie riceveva il *cognomen* di *Augusta*.

Il frammento Pc, che reca notizia dello svolgimento dei *ludi Taurei*, può essere datato al 150 o meno probabilmente (per la grafia e l'impaginazione) al 155 d.C. (e, in questo caso, appartarrebbe alla lastra Q): infatti la celebrazione di questi *ludi* a ricorrenza quinquennale è ricordata solo negli anni del principato di Antonino Pio.

Q



R



- Qa 151 [-----]mm[---]  
 [---] XI ka[l. I]un. cong(iarium) dedit (denarios) [---]  
 [--- Sa]riolenus Iunianus, Labe[rius]  
 [Priscus ---] deportati sunt.
- 5 [IIvir(i) q. c. p. ---]I, C. Mamilius Martia[lis]
- 152 [M'. Acilius Glabrio, M. Va]lerius Homullu[s]  
 [--- L. Claudius Modestus, L.] Dasumius Tus[cus]  
 [--- C. Novius Priscus, L.] Iulius Romu[us]  
 [--- P. Cluvius Maximus,] M. Servilius Sila[nus]
- 10 [--- Cornificia, soro]r M. Aureli Caes(aris), excessi[t.]  
 [--- ex An]nia Faustina filius n[atus.]  
 [--- imp. Antoninus] Aug. pontem Cesti v[e-]  
 [tustate collapsum? r]estituit.  
 [IIvir(i) ---]s, M. Iulius Sever[us]
- 15 [---]us ob dedicationem basili[cae]  
 [--- quam pec]unia sua extruxit, famili[a]  
 [glad(iatoria) munus venatio]ne legitima edidit, in qua [---]  
 [--- fu]erunt duo; praeterea statu[as]  
 [dedic(avit) Genii er Fort(unae) po]puli Ostiensis, quas pos(uit) s(ua)  
 p(ecunia) in [foro]  
 20 [ex v(oto) s(uscepto) ---]i pr. k. Iunias Iuliano et Torqu[ua]to  
 co(n)s(ulibus).]
- 153 [C. Bruttius Praesens,] A. Iunius Rufinu[s]  
 [--- Sex. Caecilius? Max]imus, M. Pontius Sabin[us]  
 [--- P. Septumius Ape]r, M. Sedatius Severian[us]  
 [--- C. Iulius Gal]lus, C. Catius Marcel[us]
- 25 [-----]i Aug(usti) quod appellatu[r ---]
- Qb [--- ?fulm]ini ictum [-----]  
 [IIvir(i) ---] Fortis, L. [-----]
- 154 [L. Aurelius Commod]us, T. Sextius [Lateranus]  
 [--- Paetus, M. N[onius Macrinus]
- 30 [--- M. Valerius Etrus]cus, L. [Aemilius Iuncus]  
 [--- Ti. Claudius Iulia]nus, Sex. [Calpurnius Agricola]  
 [--- C. Iulius Severus, T.] Iun[ius Severus]
- Qc 158 [--- Sex. Pedius Hírr]utus, L. Iu[nius Victorinus]  
 [--- in loc]um Pedi Hírruti [-----]  
 [--- imp. Antonin]us Aug. cong(iar)ium dedit (denarios) [---]  
 [-----]cum quinque [-----]  
 [IIvir(i) ---] P[ro]clianus, D. [-----]
- R 160 [App. Annius Atilius Bradua, T. Clo]dus Vibius Varus  
 [-----, M. Post]umius Festus (\*)

[— — in locum? — — C. Septimius S]everus  
 [— — — — —, M. C]aesorius Paulus  
 [— — — — —, — Nin]nius Hastianus  
 [— — — — —, — N]ovius Sabinianus  
 [— — — — — ieiunium Cere]ris q(uin)q(uennale) celebra-  
 [tum est —]  
 [— — Q. Lollius Urbicus praef(ectus) u]rb(is) excessi[t.]

(\*) W. ECK, *Ein Militärdiplom für die Auxiliareinheiten von Syria Palästina aus dem Jahr 160 n. Chr.*, «Koeln. Jahrbuch» XXVI 1993, pp. 451-459, sulla base di un diploma militare relativo alle unità ausiliarie della Siria-Palestina, completa la prima coppia di suffetti integrando il nome di A. Platorius Nepos accanto a quello di M. Postumius Festus, e ritiene inoltre che la riga successiva accogliesse un'altra coppia di suffetti.

#### TAVOLA Q

Della lastra che conteneva gli anni dal 151 al 158 d.C. sono pervenuti tre frammenti che documentano gli anni 151-154 e 158 d.C.

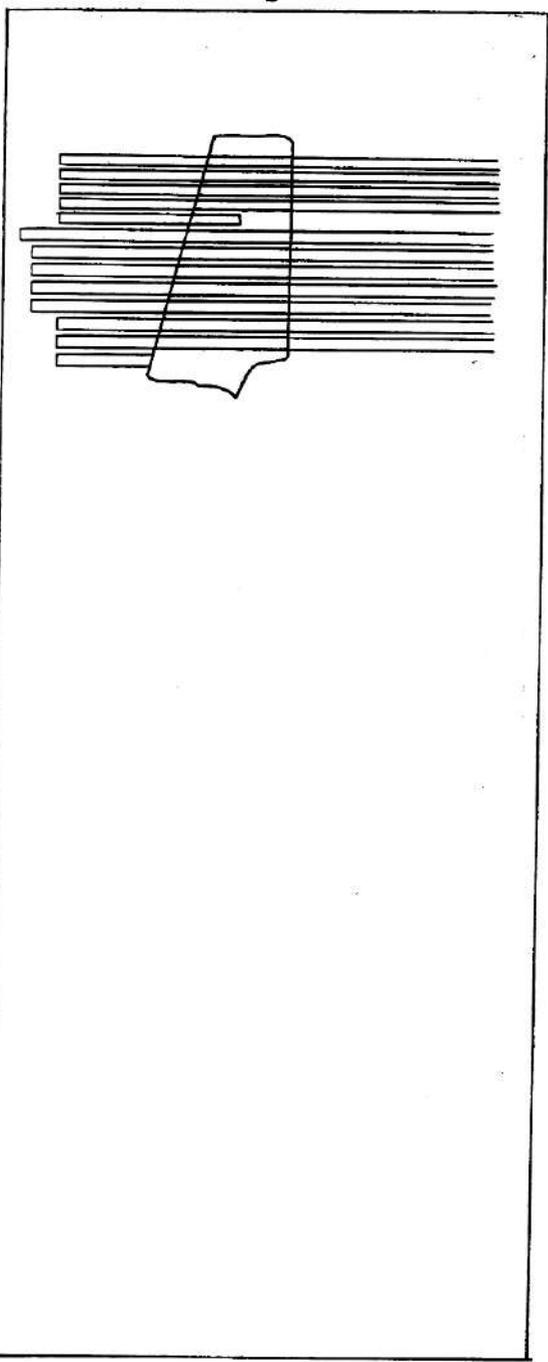
Se si esclude l'annotazione del 151 d.C., per gli altri anni sono attestati come di consueto i consoli ordinari e suffetti e i duoviri della colonia. Dell'anno 151 d.C. non resta che il ricordo di un *congiarium*, il se-sto distribuito da Antonino Pio, e della deportazione di alcuni senatori accusati di cospirazione. Per l'anno successivo si ricorda la morte di Annia Cornificia Faustina, sorella di Marco Aurelio, che nello stesso anno divenne nuovamente padre; si segnala inoltre il restauro, ad opera dell'imperatore Antonino Pio, del ponte Cestio, che collegava l'isola Tiberina alla regione *Trans Tiberim*. Gli avvenimenti di Ostia registrati dai *fasti* sono l'edizione di un *munus gladiatorium* completo di *venatio*, offerto da un privato cittadino della colonia in occasione della dedica a proprie spese di una basilica; lo stesso personaggio fece erigere nel Foro le statue del Genio e della Fortuna del popolo ostiense in adempimento ad un voto fatto il 31 maggio del 148 d.C. Per il 154 e il 158 d.C. rimane solo la menzione di vicende urbane: rispettivamente la caduta di un fulmine e la distribuzione di un *congiarium* da parte dell'imperatore Antonino Pio.

#### TAVOLA R (fig. 15)

La lastra doveva contenere gli anni 159-163 d.C.; ne resta solo un frammento relativo al 160 d.C., in cui, oltre ai nomi dei consoli ordinari e suffetti, si ricorda una celebrazione di ricorrenza quinquennale, probabilmente il *ieiunium Cereris*, e la morte di un prefetto urbano identificato con Q. Lollius Urbicus.

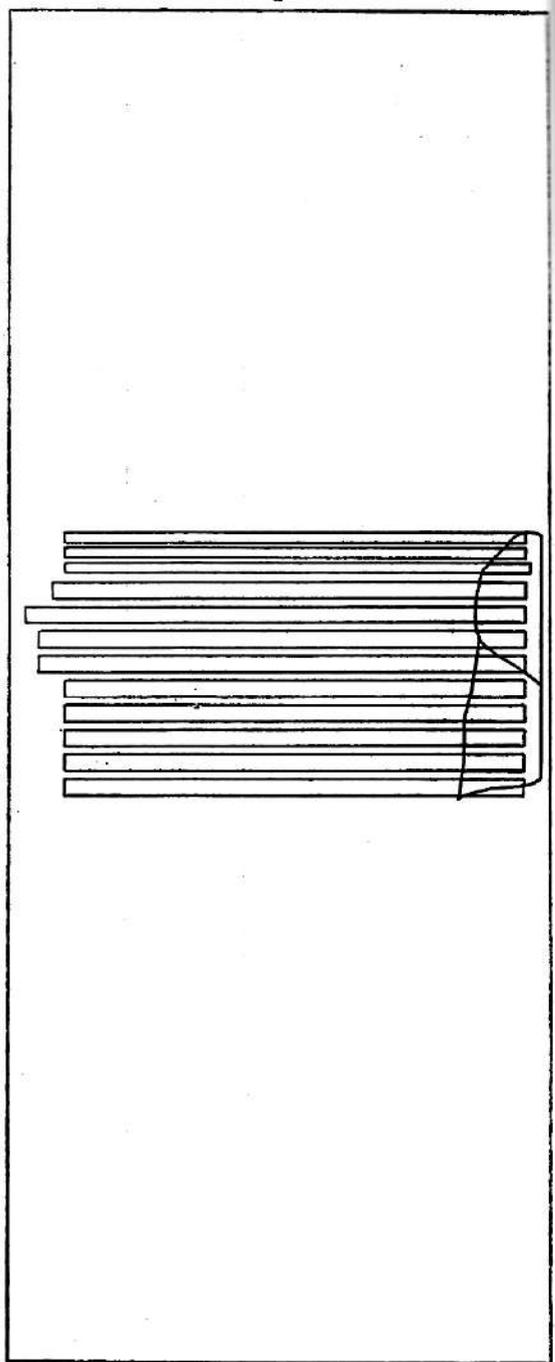
S

165



T

175



S 164 [-----v]ocitatae sunt [-----]  
 [-----]ea exornata [-----]  
 [-----]t dedicavit. X[- k. Nov. -----]  
 [statuae? -----d]ivae Faustinae [-----]  
 5 [-----de]dicatae.  
 165 [M. Gavius Orfitus,] L. [Arrius Pudens]  
 [-----] Castus, [-----]  
 [--- M. Claudi]us Fronto, [-----]  
 [--- Tusidiu]s Campester, [-----]  
 10 [-----] Iulianus, [-----]  
 [-----lud]us Magnus incend[io consumptus ---]  
 [--- munus ---]e commissum. X k. Ma[-----]

Zy  
 (R vel S) [-----]ov. IAI[-----]  
 [-----] est.  
 [-----] non. M[art. -----]  
 [-----] April. [-----]  
 5 [-----]s pr[-----]  
 [--- Au]gu[stus -----]

T 174 [-----c]oep(it)  
 [----- muneris] sui  
 [----- ed]ere coep(it)  
 [I]vir(i) -----, -----]ianus  
 175 5 [L. Calpurnius Piso, C. Salvius Iul]ianus  
 [-----]ianus  
 [-----]ianus  
 [-----] filio  
 [----- imp. M. Antoninus] Augustus  
 10 [---?congiarium dedit (denarios) CX]X dilato  
 [-----] muneris  
 [----- (parium)] (duo milia) DCCLVII

Zz  
 (T vel X) di [-----]  
 repetit[-----]  
 consum[mat-----]  
 gregar[iorum -----]  
 5 profec[t ----- ?quinquen-]  
 nale[-----]  
 na[-----]  
 Iu[n. vel l. -----]  
 Iiv[ir(i) -----]

#### TAVOLA S (fig. 16)

Della lastra forse contenente gli anni 164-171 d.C., rimane un unico frammento con la fine dell'anno 164 e l'inizio del 165 d.C., che si apriva con l'indicazione dei consoli.

Per il 164 d.C. è menzionato solo un evento ostiense: gli onori postumi, tra cui forse la dedica di statue, resi alla *diva Faustina*, cioè l'imperatrice Faustina Maggiore morta nel 140 d.C. Dell'anno successivo si conserva la notizia di un incendio che devastò il *Ludus Magnus*, la principale caserma dei gladiatori situata ad est del Colosseo e ad esso collegata; fa seguito l'indicazione di un *munus gladiatorium*, di cui non si conoscono i particolari.

Alla tavola S (o alla R) poteva appartenere il frammento di incerta collocazione Zy, il cui contenuto non è ricostruibile.

#### TAVOLA T

Dell'ultima tavola sicuramente individuabile, che probabilmente cominciava con l'anno 172 d.C. e di cui si ignora l'ultimo anno registrato, resta un piccolo frammento; nonostante l'ampiezza della lacuna si è potuto riferire il frammento ad anni certi: 174-175 d.C. Per entrambi gli anni era ricordata l'edizione di *munera* e nel 175 d.C. anche l'offerta di un *congiarium* da parte dell'imperatore Marco Aurelio.

A questa tavola T o ad una ancora successiva poteva appartenere il frammento Zz: infatti la presenza in esso del termine *regar[iorum]* in un contesto di giochi gladiatori ha suggerito un rapporto con il *senatus consultum de sumptibus ludorum gladiatorum minuendis*, finalizzato a limitare le spese per le edizioni di *munera*, in cui si distinguevano *gladiatores meliores* da *regarii*, combattenti di valore inferiore. Il *senatus consultum* in questione si data al 176-177 d.C., dunque il frammento dovrebbe essere riferito ad un anno posteriore a questa data.